ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA CON LE BORSE
TORINO — Anno X Num. 39 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI' ... febbraio 1956 — L. 25
OMAGGIO

Il record del freddo

Stamane in parecchie località piemontesi si sono registrate temperature inferiori ai 20 gradi sotto zero - Il primato nel Biellese con −24,5 - «Esplodono» per il gelo alberi e uova - Un'altra nevicata a Sanremo - Trenta case evacuate per tema di crolli nel Matese

BIELLA, mercoledì sera.

Il Piemonte continua a detenere il non invidiabile primato del freddo in Italia. Stamane in numerose località si sono registrate temperature inferiori ai 20° sotto zero. Il record è stato raggiunto nel BIELLESE dove in località Valle dell'Inferno il termometro ha toccato i −24,5. A Biella città −18.

Pure i −18 si sono registrati stanotte a VERCELLI; stamane −11. Le acque del Sesia continuano ad essere completamente gelate. Nel NOVARESE il termometro segna stamane −19. Il cielo è sereno e splende il sole, per cui, come già ieri, è da ritenersi che nelle ore del mezzogiorno il termometro risalga sopra lo zero.

Caratterizzata da una violenta bufera di vento che ha infuriato dall'alba di ieri fino a notte, una nuova ondata di freddo è calata su tutta la regione del LAGO MAGGIORE. Il record della bassa temperatura è detenuto stamane dalle vallate a nord di Luino ove il termometro ha oscillato intorno ai meno 21. Meno 14 a Luino città. Tutti i torrenti che scendono verso il Lago Maggiore sono ghiacciati fino alla foce. Centinaia di uova nelle fattorie e negli allevamenti sono «scoppiate» causa il freddo.

A CASALE stanotte 22° sotto zero in campagna e 19° in città. Il freddo ha così uguagliato quello famoso del 1929. Con colpi fragorosi, come una fucilata, parecchi alberi di alto fusto sono esplosi per il gelo un po' ovunque. Il Po, totalmente gelato a Casale, presenta un aspetto veramente siberiano.

Uno strano fenomeno, dovuto appunto ai rigori del gelo, si è avuto sull'automotrice proveniente da Asti ieri sera, e diretta a Casale. Ad un tratto un vetro è esploso fragorosamente, come un petardo, e le schegge hanno prodotto lesioni al viso alla signorina Romana Spinoglio di Ozzano.

Ad ALESSANDRIA la temperatura stamane ha toccato la punta di −16° in città e di −20° nelle campagne.

Alle ore 8 di stamani ad ASTI sono stati registrati 21,4 gradi sotto zero, la più bassa temperatura di questo inverno nella città. In periferia la temperatura ha oscillato tra i 24° e i 25° sotto zero. Il Tanaro è in larghe zone ghiacciato.

Stamane alle ore 7 si sono registrati −22° ad Ovada e −24° nelle campagne. Sempre gelati i torrenti Orba, Bormida e Stura. A Novi Ligure la scorsa notte si è raggiunta la punta minima della stagione con −13,7. Nell'alta Valle del Borbera −25°.

Freddo intenso anche nel SALUZZESE: in alcune località dei dintorni di Moretta si sono toccati stamane perfino i 25° sotto zero, come l'altro ieri.

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta sulla RIVIERA LIGURE di Ponente. A Sanremo è nevicato fitto ieri tra le 13 e le 15 e alla sera le strade apparivano tutte ricoperte da una spessa coltre. Anche da Ventimiglia è giunta notizia di una forte nevicata.

Sette operai scomparsi su un monte in Sardegna

Roma, mercoledì sera.

Dopo una settimana, l'offensiva del freddo ha concesso una tregua alla capitale: un pallido sole ha fatto infatti la sua comparsa facilitando l'opera degli spalatori comunali intenti a liberare le strade dalla crosta di neve ghiacciata che le ricopre.

Mentre a Roma le condizioni meteorologiche hanno registrato un netto miglioramento, l'Abruzzo e il Molise sono stati nuovamente investiti da bufere di neve che hanno praticamente annullato la paziente opera dei soccorritori.

Si apprende intanto da Ancona che la coltre nevosa che copre la città ha raggiunto i 33 cm.

Diversi centri della Puglia e della Lucania sono ancora bloccati dalla neve. Un camion con viveri della polizia che tentava di raggiungere Monteleone di Puglia è rimasto bloccato a una ventina di chilometri dal paese. Nella zona del Gargano, nei pressi di S. Giovanni Rotondo, è stato trovato morto per assideramento un vecchio contadino, Pasquale Ambriola di 80 anni, che da molti giorni non aveva potuto uscire dalla sua casupola.

A Matera e provincia nevica ad intermittenza. E' stata intanto riattivata al traffico la linea ferroviaria Matera-Bari. Dei 29 comuni del Materano restano ancora isolati Craco, Tricarico, Aliano e Cirigliano, che vengono riforniti da squadre di sciatori della polizia. A Grassano le autorità hanno fatto evacuare una trentina di case che stanno per crollare sotto il peso della neve.

Su tutti i paesi dell'Aspromonte nevica da oltre 24 ore.

La situazione causata dal maltempo permane seria in diverse zone della Sardegna. Alla bufera di neve è seguito ora un forte vento gelido che aumenta il disagio delle popolazioni. Mancano notizie di sette operai bloccati sul Monte Limbara e così pure della pattuglia di carabinieri e agenti della forestale partita in loro soccorso. Secondo alcuni pastori della zona la neve è alta oltre due metri.

Il congresso comunista di Mosca

La tesi di Kruscev nei commenti di Washington

Le vere mire del Cremlino in Europa, in Asia e nel Medio Oriente - Scetticismo al Dipartimento di Stato dove si attendono formali proposte - Oggi la relazione di Bulganin sugli sviluppi dell'economia sovietica

WASHINGTON, merc. sera.

Il discorso pronunciato da Kruscev al Congresso del partito comunista dell'U.R.S.S., è oggetto di attento esame da parte dei collaboratori di Dulles al Dipartimento di Stato. La prima impressione dei circoli responsabili americani è che Mosca miri a stabilizzare la situazione attuale in Europa e ad intaccare le posizioni degli occidentali in Oriente puntando sulla carta dell'anticolonialismo. Si ha l'impressione inoltre che la politica estera russa voglia accompagnare la tesi della «coesistenza pacifica» con l'intensificazione di una vasta campagna psicologica, basata soprattutto sulla questione del disarmo.

A questo riguardo a Washington si ritiene assai probabile che il governo russo presenti al più presto una proposta formale per la sospensione degli esperimenti termonucleari. La proposta mirerebbe a mettere nell'imbarazzo i dirigenti americani in quanto i russi sono al corrente che gli Stati Uniti non possono, per il momento, accoglierla. Si fa infatti osservare che il governo americano intende sperimentare entro l'anno una bomba H da sganciarsi da un aereo, analogamente a quanto hanno fatto i russi nel novembre scorso, poiché l'ultima bomba H americana venne provata soltanto con il lancio da una torre d'acciaio.

Da Kruscev a Bulganin

Dentro e fuori le mura del Cremlino - Prime impressioni degli osservatori stranieri

Mosca, mercoledì sera.

Stamane nel fastoso salone di S. Andrea del Grande Palazzo del Cremlino ha ripreso i suoi lavori il 20° Congresso del partito comunista dell'URSS.

I delegati avevano puntualmente preso posto ai loro banchi e altrettanto avevano fatto i rappresentanti stranieri, ai quali è riservata una fila di banchi alla sinistra della presidenza. Presenti anche stamani Togliatti, Scoccimarro, i francesi Thorez e Duclos, il cinese Ciu-Teh, nonché i delegati della Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria ed Albania.

Anche oggi nella tribuna della stampa si vedevano soltanto i corrispondenti dei giornali comunisti, sia del blocco sovietico, sia del mondo occidentale. Secondo qualche osservatore il numero delle automobili dei delegati era stamane notevolmente inferiore a quello di ieri. La spiegazione può forse essere cercata in una battuta semiseria di Kruscev il quale ieri ebbe occasione di dire che taluni funzionari abusavano delle auto del servizio di Stato. Dopo aver fatto questa osservazione il Segretario generale del partito comunista si guardò attorno, sorrise ed esclamò: «Ah! vedo che questa volta non mi applaudite».

Si presume che oggi Bulganin leggerà al Congresso del partito comunista la relazione sul nuovo Piano quinquennale e sugli sviluppi dell'economia sovietica. Prima, però, il Congresso dovrebbe approvare una relazione della Commissione amministrativa del partito comunista.

Per gli osservatori stranieri la parte più interessante del discorso è l'analisi che Kruscev ha fatto dell'evoluzione politico-economica del mondo capitalistico. Come già si prevedeva l'oratore ha affermato che l'economia del capitalismo si sviluppa in modo ineguale ed incerto, fra un cumulo di contraddizioni le quali tendono inevitabilmente ad aggravare la crisi generale del capitalismo. Questa crisi, secondo Kruscev, è destinata a diventare sempre più acuta per la ricomparsa sul mercato mondiale della Germania Occidentale e del Giappone.

Le impressioni a Londra e Parigi

Londra, mercoledì sera.

Il Times scrive: *«Il discorso di Kruscev è interessante sotto molti punti di vista. Il suo tono è più moderato di quello dell'ultimo discorso da lui pronunciato nel dicembre scorso al Soviet Supremo». «Il tono del discorso permette di pensare che i dirigenti sovietici sono poco soddisfatti per il senso di sospetto e di ostilità suscitato in Occidente dai discorsi di dicembre».*

Il Daily Mirror propone che nella loro prossima visita in Gran Bretagna i dirigenti sovietici siano accompagnati a Blackpool e a Southend, «perché si liberino dall'idea che i lavoratori sono mal nutriti e sfruttati», e che visitino anche un giornale britannico «per constatare come i giornalisti lavorino senza censura politica».

Il Daily Mail «si interessa soprattutto all'aspetto economico del discorso di Kruscev, considerando essenziale che «egli voglia continuare ad aumentare la produzione dell'industria pesante a detrimento del benessere del popolo sovietico». Il pericolo — aggiunge il Daily Mail — più che nella corsa agli armamenti, consiste nella comparsa dell'URSS sui mercati di esportazione, «soprattutto su quelli che ci appartengono per tradizione, come il Medio Oriente e l'India».

Parigi, mercoledì sera.

«Il passo più notevole del discorso — scrive Franc Tireur — è quello in cui viene esaltata la rivoluzione per via parlamentare grazie ad una collaborazione, soprattutto coi socialisti, fondata sull'obbligo della «comune reciprocità». E' la confessione della tattica del fronte popolare ad ogni costo, inaugurata da Duclos e dai suoi amici, per contribuire al trionfo del socialismo nel mondo».

Nel citare in prima pagina la frase del primo segretario del Partito comunista sovietico, secondo cui «un regime comunista può essere creato da una maggioranza parlamentare», l'Express esprime il parere che nell'Unione Sovietica sia in corso «un'evoluzione». Il giornale afferma poi che «se la Russia ritorna effettivamente al principio del governo collettivo, quale l'ha praticato Lenin, prima o poi il Congresso diverrà in qualche modo arbitro della situazione».

Drammatico parto trigemino: prossima alla maternità, la signora Grasset, moglie di un coltivatore, a causa delle difficoltà delle comunicazioni ha dovuto camminare per due ore sulla neve per raggiungere il paese di Landos, nell'Alta Loira. Un'auto l'ha trasportata a Puy, dove la signora ha dato alla luce due maschietti e una femminuccia. (Tel.)

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titolo	14	15	Titolo	14	15	Titolo	14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'apertura mette in luce una modesta tendenza distensiva, affidata alle Fiat, alle Montecatini, alle Viscosa e alle Terni. Nel corso stesso dell'apertura, il mercato non trova, però, i legamenti necessari per sviluppare la tendenza iniziale e neppure per mantenere il limite di prezzi raggiunti. Una prevalenza graduale di offerte riconduce la quota su indirizzi lievemente riflessivi, e soprattutto svela il mercato di ogni attività e di ogni significato.

Il listino segna, perciò, i minimi della riunione, con modesti regressi dai prezzi di ieri, mentre gli affari si contraggono fino ad un minimo assoluto.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa gravato da ulteriori offerte, sempre con affari scarsissimi, su prezzi indeboliti nei confronti delle chiusure.

Prezzi informativi delle valute raccolte fuori Borsa: sterlina oro 6550-6650; marengo 4650-4750; sterlina unit. 1650-1700; dollaro carta 648-650; franco svizzero 151,25-152,25; franco francese 181-185; oro fino 730-740; argento 20-20,50.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,93; Canada 625,25; Svizzera libero 145,82; Svizzera accordo 143,14; corona danese 90,65; corona norvegese 87,52; corona svedese 120,65; fiorino 164,66; franco belga 12,56; franco francese 178,21; sterlina 1751; marco germanico 149,48.

A MILANO

La riunione di stamane ha presentato un esordio sostenuto, come ulteriore sviluppo del miglioramento di ieri. Ma tale intonazione più fiduciosa e la maggiore attività inerente avevano breve durata, in quanto seguiva una fase di calma che riduceva il volume degli scambi e serviva come preparazione a una chiusura compilata, salvo eccezioni marginali, sui livelli minimi o medio-minimi della giornata.

I valori a larga base accusavano lievi regressi che annullavano parzialmente i vantaggi di ieri.

Non va sottaciuto che il lavoro di oggi ha assunto carattere di sistemazione tecnica in vista della risposta premi e dei riporti.

Gli acquisti per fine corrente da parte dello scoperto, sono stati seguiti da vendite per prossimo.

Mercato regolare e ben tenuto nei valori a reddito fisso. Meno tese le valute e l'oro.

Ecco i prezzi: Generali 19.890; Fibre 2450; Viscosa 1649; Finsider 614; Montecatini 2870; Ansaldo 870; Centrale 9012; Fiat 1535; Nebiolo 20,05; Edison 2524; Sip 1465; Terni 301; Unes 792; Stet 2455; Romana Zuccheri 1190; Anic 2590; Saffa 1625; Italgas 1460; Rumianca 1419; Burgo 13.090; Italcementi 13.675; Pirelli 3070; Pirelli e C. 2865.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6475-6675; marengo 4635-4735; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 646-648; franco svizzero 151-151,50; franco francese 183-185; oro fino 733-737; argento 20-20,20.

Ex-campione mondiale perito in aereo

Buenos Aires, mercoledì sera.

Cozzando contro una montagna, a 3000 metri di altitudine, nella cordigliera delle Ande, è rimasto ucciso in incidente aereo l'ex-campione mondiale di tiro rapido alla pistola, Enrique Valiante Diaz Saenz. Sono periti nella stessa sciagura anche due giovani che si trovavano con lui sull'apparecchio.

Saenz era pure noto come corridore automobilistico ed aveva vinto l'anno scorso a Buenos Aires, con la sua «Ferrari», la categoria sport nella prova dei 1000 km.

Oggi di scena a Bologna i calciatori azzurri

Scatenato Virgili contro i francesi

Il nostro giovane centrattacco a confronto con Kopa - La gara del gelo - I cadetti giocano sul campo di Marsiglia

Il giovane centrattacco della Fiorentina, Virgili, che oggi guida la squadra azzurra nel difficile incontro con i francesi

(Da uno dei nostri inviati)

Bologna, mercoledì sera.

Questo, fra le squadre Nazionali dell'Italia e della Francia, dovrebbe passare alla storia come l'incontro della neve, del gelo e del ghiaccio. L'ambiente in cui la prova si svolge sovrasta quasi le considerazioni che si possono fare sul valore tecnico dei due contendenti. Non fosse che per l'andamento del giuoco ed il risultato, che possono dipendere dalla capacità di adattamento alle specialissime circostanze e per l'influenza che il caso, cioè lo stato del terreno, può esercitare sull'esito del lavoro dei giuocatori. Due compagini latine trapiantate e immerse in ambiente polare. Vi sarà da parlarne per quindici giorni, ed una volta tanto le società nostre potranno dichiararsi liete della concorrenza che fa loro la Federazione. La squadra Nazionale avrà sottratto loro una data che, con ogni probabilità, sotto forma di rinvii, di incidenti e di scarsità di affluenza del pubblico, avrebbe procurato loro più grattacapi che altro. Il detto che vuole che mai tutto il male venga per nuocere, è valido anche per i sodalizi calcistici nostrani.

Nelle condizioni in cui si

(Continua in 5ª pagina)

ALLA TELEVISIONE AMERICANA

Il «quiz» dei 40 milioni vinto da Della Rocca e Gino Prato

I due calzolai italo-americani, unendo le loro forze, sono riusciti a rispondere alla "domanda dei 64 mila dollari" - Era difficile e consisteva di tre parti, ciascuna delle quali comportava molteplici quesiti su Riccardo Wagner, Arrigo Boito e Enrico Caruso - La rapidità con la quale si sono susseguite le risposte ha stupito gli spettatori, i quali hanno salutato alla fine con applausi deliranti i due vincitori

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, mercoledì sera.

Michele Della Rocca e Gino Prato, i due più noti calzolai italo-americani degli Stati Uniti, hanno unito ieri sera le loro forze e sono riusciti a vincere il premio massimo del «quiz» televisivo «La domanda dei 64 mila dollari». Quando è stato consegnato loro l'assegno, pari a circa 40 milioni di lire italiane, i volti di Michele e Gino erano raggianti di gioia. La rapidità con la quale si sono susseguite le domande e le risposte han stupito gli spettatori che alla fine hanno salutato con applausi.

Quando Della Rocca è apparso sul palcoscenico era chiaramente visibile sul viso di tutti l'ansia di sapere se avrebbe tentato il raddoppio dei 32 mila dollari vinti la settimana scorsa. Dotato di ottime capacità mimiche, l'italo-americano ha saputo dosare benissimo l'effetto del breve discorso pronunciato davanti alle camere televisive avendo al fianco il presentatore del programma Hal March.

«Un povero calzolaio — ha detto Michele — non può permettersi di giocare. Potete immaginare che cosa significano, per me e la mia famiglia, 32 mila dollari: un mucchio di pensieri di meno, la possibilità di soddisfare qualche capriccio... Per tutta la settimana sono stato ossessionato dalla tentazione di accontentarmi di quanto ho già vinto, ma alla fine una pazza idea si è impadronita di me, quella di raddoppiare.

A questo punto, fra lo scrosciare degli applausi, egli ha presentato al pubblico l'esperto che ogni concorrente al quiz ha diritto di portare con sé, una volta che abbia deciso di raddoppiare per la somma finale. Si è trattato, come tutti si attendevano, di Gino Prato.

Michele e Gino sono finalmente entrati nella cabina. Il «quiz», in verità molto difficile, al quale dovevano rispondere era composto di tre domande, ciascuna delle quali suddivisa in altrettante domande. Il «quiz» riguardava un compositore (Riccardo Wagner), un librettista (Arrigo Boito) e il cantante Enrico Caruso. Effettuata la prova dei microfoni, Hal March, che appariva più emozionato e nervoso dei due concorrenti, ha chiesto: «Tutto è a posto? Siete pronti per l'ultimo atto?». Il Della Rocca ha acconsentito con un cenno della testa. March si è quindi rivolto con gesto drammatico ai finanziatori del programma ed ai due agenti di guardia alla cassaforte contenente la domanda, ed ha detto: «Per favore, la domanda dei 64 mila dollari». Egli l'ha quindi letta, ripetendo poi la lettura. Ecco la domanda: «L'opera lirica non è un'arte a sé. Essa compendia lo sforzo creativo di un compositore, di un librettista e di grandi cantanti. Dalla combinazione di questi tre fattori nasce il fascino magico dell'opera. Per la domanda dei 64 mila dollari vi interrogherò su un compositore, un librettista ed un cantante.

Il compositore: Riccardo Wagner. Dite il nome delle opere che compongono «L'anello dei Nibelungi» nell'ordine esatto delle loro prime rappresentazioni.

Il librettista: Arrigo Boito. 1) Per quale delle opere di Ponchielli scrisse un libretto? 2) Egli scrisse tale libretto sotto un altro nome. Quale fu tale nome? 3) Per quale di almeno due delle opere di Verdi scrisse il libretti?

Il cantante: Enrico Caruso. 1) Quali furono i due grandi maestri con i quali studiò nella sua giovinezza? 2) Il 16 novembre 1903 Caruso cantò in uno dei più magnifici spettacoli della storia del «Metropolitan». Quale fu l'opera? Quale ruolo sostenne Caruso? Chi debuttò in quella sera?».

Non abbiate fretta a rispondere. Avete 30 secondi di tempo, servitevene.

Della Rocca e Prato hanno cominciato a gesticolare animatamente ed attraverso il microfono sono stati uditi frammenti di discussione in lingua italiana. In meno di quindici secondi essi si sono dichiarati pronti a rispondere e quando March ha ripetuto la domanda Michele gli ha risposto senza un attimo di esitazione.

Ecco le risposte:

— Riccardo Wagner: L'«Oro del Reno», «La Walchiria», «Sigfrido», «Il crepuscolo degli Dei».

— Boito: 1. «La Gioconda»; 2. «Tobia Gorrio»; 3. «Otello» e «Falstaff».

— Caruso: 1. Guglielmo Vergine e Vincenzo Lombardi; 2. L'«Aida», Radames, Toscanini.

Quando, profondamente emozionati, i due concorrenti sono usciti dalla cabina, Prato si è congratulato con Della Rocca dicendogli: «Voi ne sapete più di me per quanto riguarda l'opera, ma non potete battere le mie lasagne». In proposito vi è da notare che al principio dello spettacolo Michele aveva consegnato al presentatore March un pacchetto. Apertolo, quegli vi aveva trovato una porzione di lasagne fatte dalla moglie del Della Rocca.

Nel discorso di congedo Della Rocca ha detto: «Ringrazio di tutto cuore le migliaia di migliaia di persone che mi hanno scritto ed alle quali mi è stato impossibile rispondere. Quel che accade in questo Paese non può accadere in nessun'altra parte del mondo. Grazie, America, grazie di tutto cuore». Agli spettatori (oltre 70 milioni ha detto March) Michele ha quindi chiesto: 1°) di aiutare i calzolai; 2°) di favorire la diffusione della musica e specialmente di quella operistica; 3°) di favorire in particolare «la mia opera».

Questo terzo punto si riferisce ad un altro fatto illustrato da Michele nello spettacolo di ieri sera, e cioè che egli produce opere che fa rappresentare nel teatro della Scuola superiore di Baldwin, il sobborgo di New York nel quale abita.

«Per rappresentare la mia prima opera — ha detto l'italo-americano — mi feci prestare trecento dollari da una banca, dicendo che mi servivano per acquistare una nuova macchina cucitrice per il mio lavoro. Debbo ammettere che gli spettacoli da me allestiti non mi hanno arricchito. Tuttavia — ha aggiunto con un tono di voce pieno di orgoglio — la scorsa stagione non è andata male. Il disavanzo è stato di soli 69 dollari». Quindi Michele ha invitato March ad assistere alla rappresentazione della sua prossima opera che avrà luogo il 3 marzo. «Non preoccupatevi — ha concluso — per il dollaro e cinquanta che dovreste sborsare per il biglietto d'ingresso. Vi farò avere un'entrata di favore».

Nell'eccitazione del successo riportato dai due italo-americani il presentatore Hal March si era dimenticato di consegnare l'assegno al vincitore. Se ne è ricordato mentre Della Rocca si apprestava a lasciare il palcoscenico. r. p.

Un incidente spettacolare: morto un autista torinese

Tre autotreni si scontrano sulla camionale Genova-Serravalle

L'impressionante sciagura provocata dal fondo stradale reso viscido da un leggero strato di ghiaccio - I rilievi delle autorità sul posto, il "chilometro della morte", già teatro di numerosi altri disastri

Genova, mercoledì sera.

Ieri sera poco prima del tramonto, e precisamente verso le ore 17, un gravissimo incidente stradale ha bloccato nuovamente il traffico sulla camionale Genova-Serravalle all'altezza di Isola del Cantone. La disgrazia, che è costata la vita ad un uomo, si è verificata a pochi giorni di distanza da una serie di incidenti stradali che hanno avuto per teatro la stessa zona della camionale, zona che dai camionisti, per la sua triste fama, è ormai chiamata «maledetta» e il 34° chilometro è detto «il chilometro della morte».

Proprio al 34° chilometro è avvenuto l'incidente. Verso le ore 17 un autotreno targato TO 63100, guidato dall'autista torinese Egidio Brandolini di Vittorio, di 38 anni, percorreva la camionale diretto a Genova. Ad una curva pericolosa il Brandolini veniva a trovarsi col pesante automezzo verso il centro della sede stradale avendo abbordato la curva a velocità piuttosto forte.

In quel momento sopraggiungevano uno dietro l'altro, diretti a Serravalle, due altri autotreni: il primo targato NO 38100 era condotto dall'autista Scipione Lopez da Alessandria, di 34 anni, e il secondo targato PC 25100 dall'autista Ovidio Broglia di Paolo, di 30 anni, da Piacenza. Questi ultimi, scorgendo l'automezzo del Brandolini venir loro incontro, tentavano con una sterzata di evitare l'urto; altrettanto faceva il Brandolini per riportare il camion sulla giusta mano; ma la manovra, forse anche a causa del fondo stradale reso viscido da un leggero strato di ghiaccio, riusciva vana e l'automezzo torinese andava a cozzare con estrema violenza il primo camion, quindi, continuando nella sua corsa, finiva contro il secondo rimanendo poi di traverso, sulla strada, per metà incastrato nella motrice condotta dal Lopez. Nel rapido svolgersi dell'incidente, un fatto ben più grave costava la vita al Brandolini: questi, in seguito al primo urto, veniva proiettato fuori della cabina di guida sfasciatasi, e scaraventato a terra, e la motrice stessa del suo autocarro, proseguendo la folle corsa, lo travolgeva ed uccideva.

Sul posto poco dopo giungevano i carabinieri della stazione di Isola e gli agenti della polizia stradale di Serravalle. Venivano effettuati i rilievi e gli accertamenti del caso, dopo di che i carabinieri rilasciavano il nulla-osta per la rimozione della salma.

L'incidente ha destato grande impressione nella zona e tra i camionisti che quasi vivono sulla Genova-Serravalle. Da un po' di tempo infatti, il ritmo con cui si susseguono gli incidenti sulla camionale è preoccupante.

Il Carnevale nell'antichità

Oggi che il Carnevale è ridotto alla più compassionevole espressione, tornano alla memoria le feste che lo [illegible] nei tempi passati. E, soprattutto, le bizzarre cerimonie profane che, in suo onore, nel Medio Evo si celebravano nelle chiese. Voglio parlare della *Festa dei pazzi*, detta, in alcuni luoghi, la *festa degli innocenti*. Essa era ispirata alle grottesche scene dei Saturnali e alle rappresentazioni drammatiche che venivano date dai pellegrini sui sagrati delle chiese. Vi trionfava l'asino, come simbolo della docilità, utilità e servizievolezza. A lui si tributavano i più ridicoli onori e di lui la folla si serviva come giuoco. Per la occasione era eletto un papa, un re, un vescovo dei pazzi. Ed è interessante osservare queste scene curiose su parecchi monumenti gotici, ove lo scalpello di diversi artisti volle eternarle.

A Parigi la *festa dei pazzi* si teneva in Notre-Dame. In lunga processione il clero si [recava] sulla piazza, e propriamente avanti alla porta principale della Basilica. Un asino, coperto con una ricca gualdrappa, era condotto, ossequiosamente, da due canonici, ed appena esso appariva, la folla [illegible] una canzone speciale a lui appunto [illegible].

La festa si chiudeva con uno spettacolo improvvisato nella stessa chiesa: sopra [quattro] tavole, sostenute da barili vuoti, un gruppo di artisti, in maschere grottesche, si lasciava andare alle più comiche contorsioni, finchè copiosi getti d'acqua, riversandosi sugli spettatori, annunziavano la fine dello spettacolo.

A questa festa intervenivano molte corporazioni, ma nessuna si mostrava più gaia e più strana di quella degli studenti, i quali avevano, per la loro festa, delle medaglie commemorative che portavano inciso uno scettro o delle figure comiche dalle lunghe orecchie, ed avevano pure iscrizioni sul tipo della seguente, che rimonta al 1551: *Moneta episcopi innocentium; bene vivere et laetari*. Una medaglia custodita nella Biblioteca di Parigi mostra l'espressiva fisionomia di un tedesco che ha come un'aureola intorno alla testa, una corona le cui punte non sono che tante piccole teste di asino.

Se ci riportiamo allo spirito dell'epoca, il fatto di vedere le chiese trasformate in teatro non ci deve troppo meravigliare: nel Medio Evo il popolo poneva in esse tutte le proprie aspirazioni, le proprie gioie, i propri dolori. E non conosceva altro. Si era, quindi, ben lungi dal considerare sacrilegio la presenza dell'asino e i suoi ragli sonori davanti all'altare, poichè già dalle mura delle chiese gotiche, accanto ai volti degli angioli e dei santi, sogghignavano quelli dei vampiri e i mascheroni.

E non solo il Carnevale, ma anche la Pasqua raccoglieva nei tempi la folla a ballare, a mangiare, a giocare alla pallacorda. Tuttavia v'è una misura nelle cose e queste logiche considerazioni non bastarono a trattenere i Padri della Chiesa, Tertulliano, San Clemente d'Alessandria, San Giovanni Crisostomo, dal biasimare simili spettacoli. Più tardi, Papa Innocenzo II condannò la festa dei pazzi con una bolla severissima che diceva tra l'altro: «Qualche volta nelle chiese si dànno spettacoli e giuochi da teatro, e non solo si introducono in simili spettacoli dei mostri di maschere, ma anche, in certe feste, i diaconi e preti si dànno alla licenza di prender parte alle pazzie e alle buffonate. Noi vi imponiamo di bandire dalle vostre chiese il costume, o piuttosto la sregolatezza di questi spettacoli e di questi giuochi vergognosi».

A malgrado di ciò, la festa visse fino alla fine del secolo XVI. Fu soltanto allora che venne soppressa per sempre.

Ma, in diversa forma, di pazzie continuarono a farsene durante il Carnevale di quei tempi. Già, nel secolo XV, la compagnia della *madre pazza* di Digione e la processione del *Corpus Domini* di Aix, avevano molti punti di contatto con la festa dei pazzi. A Digione, un corteo di un paio di centinaia di persone di ogni ceto e di ogni età percorreva, su carri dipinti e tirati da cavalli riccamente bardati, le vie della città. Era la *compagnia della madre pazza*, dagli abiti verdi, rossi e gialli, dai berretti a due corni con sonagli. Di mezzo in tanto, coloro che lo componevano agitavano degli scettri di legno che portavano in cima delle teste di pazzi. E, in mezzo ad essi, imponente e magnifico, il carro della madre pazza. Il corteo le si stringeva dappresso, e approfittando della indulgenza carnevalesca, cominciava a fare ad alta voce la satira dei costumi e degli uomini più in vista. Ciò a lungo andare spiacque ai nobili di Digione: essi mossero una petizione a Re Luigi XIII perchè fosse soppressa la compagnia della madre pazza. E i loro voti vennero appagati.

Quanto alla festa del re *Renato* a Aix è interessante dirne qualche cosa. I suoi personaggi principali erano il re universale, il principe d'amore e l'abate della giovinezza, che personificavano il popolo, la nobiltà ed il clero. Al suono concorde delle campane di tutte le chiese, la processione, nel giorno stabilito, si muoveva. Con una sinfonia campestre veniva segnalato il passo degli dèi della terra e le ninfe univano le loro danze a quelle dei satiri. Sopra un carro coperto di pampini, era seduto Pane, suonatore di flauto, e troneggiava Bacco, dispensando vino ai fauni che lo circondavano. La strana processione mitologica aveva un gruppo più curioso degli altri: una allegoria della vita. Era l'anima umana, rappresentata da un bimbo bianco vestito, di cui i diavoli tentavano impadronirsi, ma che un angelo difendeva. Durante questa battaglia vera e propria, il difensore riceveva numerosi colpi su certe parti del corpo imbottite, a bella posta, di crine; ma, in ultimo, restava vittorioso.

Un altro carro conduceva un gruppo di demoni che battevano con le picche e le forche, e ingiuriavano ferocemente il re Erode: ed era soprattutto notevole la persecuzione che infliggeva il re pagano una diavolessa vestita con grande eleganza. Seguivano i cavalieri della Corte di re Renato, i quali si abbandonavano, non senza pericolo, a difficili evoluzioni sulle loro cavalcature. Dopo venivano Diana Cacciatrice, Apollo e le Ore. Infine, la Regina di Saba, col proprio seguito, ossequiava re Salomone che, per farle onore, eseguiva un ballo orientale.

Il carro degli dèi, tirato da cavalli bianchi e preceduto da due gruppi di danzatori, portava Giove, che teneva stretti nelle mani i fulmini, e Giunone che accarezzava un pavone ed era accompagnata da Venere e da Amore. Intorno al carro i Giuochi e le Risate; dopo, le tre parche, Cloto, Lachesi ed Atropo. Infine, una schiera di persone che personificavano la strage degli Innocenti. Su questi, Erode e le sue guardie scaricavano i loro fucili (era un anacronismo, ma era così...). La mascherata si chiudeva con il principe Amore, con l'Abate della giovinezza e col re universale.

Arturo Lancellotti

IL GRANDE AMORE DELLA PRIMA MOGLIE DI NAPOLEONE

Salvate dal fuoco le lettere tra Giuseppina e il capitano degli ussari

Mentre il marito passava di vittoria in vittoria in Italia, la Beauharnais spasimava per un giovane ufficiale - Pubblicato quanto rimane della corrispondenza tra i due amanti - L'odio della donna per i fratelli di Bonaparte - Vani tentativi per ottenere il divorzio - Lucrosi affari sulle forniture militari all'ombra della Malmaison - Una terribile scenata con l'imperatore mise fine alla relazione

Napoleone Bonaparte, in Francia, è argomento inesauribile e gli storici trovano sempre nuovi alimenti ai loro studi. E' appena uscito un libro con le lettere ancora inedite dell'imperatrice Maria Luisa al marito negli anni 1813-1814 (C. F. Palmstierna: Marie Louise et Napoléon, edit. Stock, Parigi) e subito lo segue un altro con molte lettere inedite di Napoleone a Giuseppina (Jean Savant: Napoléon et Joséphine, edizione di lusso e numerata Le Club du meilleur livre, Paris).

Le lettere di Maria Luisa a Napoleone non dicono quasi nulla e sono accoranti, ma è difficile, se non credere, pretendere che una donna giovanissima e di intelligenza mediocre capisse l'uomo col quale ebbe un'avventura prodigiosa, breve e cocente, che lasciò tracce nella storia e non in lei. Le lettere di Napoleone a Giuseppina sono stupende e invano Jean Savant, storico moderno, anticonformista, ironico e forse tendenzioso, che non ama Napoleone e cerca di avvilirlo esaltando addirittura uomini come Barras, Fouché, Ouvrard, vuole dimostrare ch'egli con la moglie fu, tutto sommato, un pagliaccio.

L'amore di Napoleone

Napoleone con Giuseppina, nonostante il divorzio reso necessario da necessità dinastiche, fu di una generosità e di una indulgenza rare e fino all'ultimo, cioè addirittura fino all'ultimo respiro, ebbe di lei un bel ricordo. Era stata l'unica donna che aveva veramente amata. Giuseppina, oggi che ne conosciamo tutta la vita, non meritava un tale amore, ma è risaputo che non si ama chi merita d'essere amato, l'amore essendo il sentimento più libero e misterioso che vive nel cuore dell'uomo. Parlare di merito in amore è davvero ingenuo. Se si può tentare un giudizio su materia così bruciante, si può dire che ama di più chi è più ricco spiritualmente; e Napoleone, prima di isterilirsi nell'ambizione e nella potenza, era ricchissimo, come tutti gli uomini di genio. Giuseppina al suo confronto, era niente.

Pure anch'essa amò e, pare, col fervore e la disperazione con cui fu amata da Napoleone. Mentre il marito, giovanissimo generale che passava di vittoria in vittoria in Italia, spasimava per lei e le scriveva lettere deliranti, ella spasimava per un altro. Oggi, dopo infinite supposizioni, pettegolezzi, leggende, si sa con esattezza chi fu quest'altro. Per ragioni facili da immaginare, Giuseppina di Beauharnais essendo personaggio storico, i discendenti dell'uomo che ella amò nel momento in cui Napoleone più l'amava, non vollero mai dare informazioni o fare indiscrezioni sul loro congiunto e bruciarono, anzi, la voluminosa corrispondenza ch'egli ricevette da Giuseppina. Ma qualche lettera è rimasta e oggi finalmente i pronipoti hanno permesso che lo storico vi buttasse sopra l'occhio. Ecco, quindi, con le lettere di Maria Luisa a Napoleone e le lettere di Napoleone a Giuseppina, anche quelle — pochissime — di Giuseppina a Hippolyte Charles, il bell'ussaro ch'ella amò (Louis Hastier: Le grand amour de Joséphine, ed. Corrêa, Paris).

Il bell'ussaro

Chi era Hippolyte Charles? Era un bell'uomo, non molto alto di statura come sono spesso i francesi meridionali, ma ben proporzionato, con un viso fine dai capelli nerissimi, i favoriti anche e gli occhi blu. Aveva mani e piedi di una delicatezza femminili e un bel sorriso. Era di carattere vivace, allegro, spiritoso, buon compagno. La duchessa d'Abrantès, nelle sue memorie, dice di lui: «Era ciò che si chiama un "drôle garçon". Divertiva, faceva ridere, era molto simpatico; era impossibile trovare un uomo più divertente di lui...». Nato nel luglio del 1772, nono figlio di una famiglia che ne contava dodici, con la Rivoluzione francese aveva fatto carriera, ed era aiutantecampo di Leclerc (il grande amico di Napoleone, che sposerà in prime nozze la bellissima Paolina Bonaparte) a Marsiglia nel 1793; nell'aprile del 1796 venne trasferito con Leclerc a Parigi.

Il generale Leclerc, appena arrivato nella capitale, andò a fare visita alla moglie, che ancora non conosceva, del suo capo. Giuseppina abitava, sola, in via Chantereine, Napoleone essendo partito in marzo, tre giorni dopo averla sposata, per la campagna d'Italia. Ippolito Charles accompagnò il suo generale e, appena la vide, Giuseppina se ne innamorò. Charles aveva ventitrè anni (lei nove di più, ma nessuno lo sapeva) e vestiva la mirabolante divisa degli ussari, coi cinquanta bottoni dorati, le catene d'argento, il colletto ricamato, il cinturone di cuoio scarlatto, la cappa foderata di pelliccia, gli stivaloni all'ungherese, il treccino incipriato, il kepì con banda scarlatta, catenelle pendule, coccarda e pennacchio. Che bel capitano!

Giuseppina ne fu tanto entusiasta che lo scrisse persino a Talleyrand: «Lo vedeste! Madame Récamier, madame Tallien, madame Hamelin ne sono pazze. Si veste così bene, ha una così bella testa! Nessuno prima di lui ha saputo mettersi la cravatta. Ve lo presenterò...». Non si sa se Ippolito Charles giudicasse Giuseppina con lo stesso entusiasmo, si sa che ne divenne subito l'amante e che in via Chantereine si incontrava il bel capitano degli ussari a tutte le ore.

Intanto Napoleone combattendo, e vittoriosamente, come tutti sanno, in Italia, scriveva lettere roventi d'amore a Giuseppina supplicandola di raggiungerlo. Giuseppina stava bene a Parigi, fra le braccia del bell'ussaro e trovava mille scuse per differire la sua partenza. Il giorno che Murat, mandato da Napoleone, arrivò a Parigi per condurla in Italia, ella si disperò, pianse e si lasciò convincere a salire in carrozza solo se nel suo seguito era ammesso il capitano Ippolito Charles. La moglie dell'uomo che stava conquistando una gloria imperitura alla Francia, arrivò a Milano, a palazzo Serbelloni, col giovane amante.

Una lettera disperata

Ma se Napoleone era cieco, nonostante strani sospetti lo rodessero, non lo erano gli altri. Tornato in Francia carico di gloria, venne avvertito dal fratello Giuseppe del tradimento della moglie. Non si sa bene che cosa avvenne fra Napoleone e Giuseppina, certo le solite scene in questi casi; si sa che Giuseppina fu attraversata dalla folle speranza di divorziare per potere sposare il suo amante. Ma l'ussaro non aveva nessuna voglia di sposare una donna di cui conosceva bene le intemperanze e che aveva nove anni più di lui. Giuseppina capì che era inutile divorziare.

Abbiamo di lei una lettera disperata, scritta dopo un litigio con Napoleone e il fratello Giuseppe. «Ieri Giuseppe ha avuto una lunga conversazione con Napoleone; in seguito a questo N. mi ha chiesto se conoscevo il cittadino Bodin, se ero stata io a procurargli la fornitura dell'esercito in Italia e se andavo tutti i giorni da lui al numero 100 di Faubourg Saint-Honoré, a trovare il capitano Charles, suo pensionante. Ho risposto che non sapevo nulla di nulla di quanto mi si diceva, che se voleva divorziare non aveva altro da fare che dirmelo, che non aveva bisogno di servirsi di quei mezzucci, che ero la più sfortunata e la più infelice donna del mondo. Sì, mio Ippolito, i fratelli di N. hanno tutto il mio odio; tu solo hai il mio amore e la mia tenerezza; essi vedono quanto li detesto per l'orribile stato in cui mi hanno messa da molti giorni; vedono la disperazione che sento non potendo vederti spesso come lo desidero. Ippolito, mi ucciderò - sì, voglio finire una vita che mi sarà troppo pesante se dovrò passarla senza dedicartela. Ahimè, che cosa ho fatto a quei mostri; ma, avranno un bel fare, non sarò mai la vittima delle loro atrocità. Di' a Bodin, ti prego, che sostenga di non conoscermi, che non ha avuto da me la possibilità di equipaggiare l'esercito in Italia, che dica al portinaio del numero 100 che se vanno a chiedergli se nella casa abita un certo Bodin, risponda che non lo conosce, e che non si serva delle lettere che gli ho dato per l'Italia se non dopo un po' di tempo in cui sarà arrivato colà. Ah, hanno un bel tormentarmi, non mi distaccheranno mai dal mio Ippolito, il mio ultimo respiro sarà per lui. Farò il possibile per vederti entro oggi; se non potessi passerò domani mattina da Bodin oppure ti manderò Blondin per indicarti l'ora in cui potremo incontrarci al parco Mousseaux. Addio, mio Ippolito, mille baci ardenti come il mio cuore e come esso innamorati».

Generoso perdono

La lettera, benchè scritta male, è chiara: Giuseppina amava alla follia Ippolito Charles e faceva con lui loschi affari, intrallazzi diremmo oggi, procurando forniture militari agli eserciti e servendosi di persone senza scrupoli. E' chiaro anche il suo odio per i fratelli di Napoleone. I familiari di Napoleone cercarono con tutti i mezzi di distaccarlo dalla donna che giudicavano una avventuriera, ma Napoleone era ancora innamorato di Giuseppina. Ascoltò le delazioni, soffrì, fece scenate, e perdonò. Perdonò con generosità, credendo che Giuseppina lasciasse il giovane ussaro e si ravvedesse. Giuseppina, invece, con l'abilità di una consumata civetta, simulò il pentimento, consigliò l'amante a dare le sue dimissioni e non figurare più nell'esercito per non dare nell'occhio e si tenne lui e il marito.

Napoleone, del resto, stava per partire per l'Egitto. Giuseppina lo accompagnò fino a Tolone, poi diede appuntamento a Ippolito Charles. I due amanti erano liberi! Giuseppina comperò la Malmaison, la ammobiliò con lusso e ne fece la sua abitazione favorita. Vi riceveva Ippolito Charles e seguitava a fare con lui lucrosi affari. Ippolito Charles, che non era più un bel capitano degli ussari dalla rutilante divisa ma un semplice borghese, diventava ricco. Ella, anche se lo vedeva, gli scriveva tutti i giorni. Di lei è rimasto il seguente biglietto: «Vado, mio caro Ippolito, in campagna, sarò di ritorno alle cinque e mezzo o le sei e passerò da Bodin a prenderti. Sì, mio Ippolito, la mia esistenza è un supplizio. Tu solo puoi darmi la felicità. Dimmi che mi ami come io ti amo e sarò felice». Giuseppina, nonostante Napoleone fosse lontano, non era serena. Che cosa la turbava? Forse il giovane Ippolito Charles incominciava a sentire la stanchezza di un amore che non aveva voluto, che aveva accettato, sì, ma che faceva parte dei trasporti giovanili, degli anni di spensieratezza e di leggerezza. Il tempo passava, Giuseppina aveva trentasei anni e Bonaparte, sebbene in Egitto, era per lei un incubo.

La porta chiusa

L'amore di Giuseppina stava per finire, come tutti gli amori. Era la fine del 1799. Napoleone, che da tempo non dava più notizie di sè, un bel giorno di ottobre fece sapere che era sbarcato in Francia, che sarebbe presto arrivato a Parigi. Eugenio, figlio di Giuseppina, ch'era ufficiale nell'esercito di Napoleone, l'avvertì che questi era irritatissimo contro di lei perchè aveva saputo cose orribili sul suo conto. Giuseppina capì che il marito, un'altra volta, era stato avvertito della sua condotta e che sapeva dei convegni con Ippolito Charles alla Malmaison. Ebbe paura e decise di correre incontro al marito per impedirgli di parlare coi familiari prima che con lei, ma prese una strada sbagliata. Napoleone arrivò alla Malmaison, la trovò vuota ed ebbe tutto il tempo di udire quanto fratelli e sorelle dicevano (vero, sebbene detto con odio) contro di lei. Offeso, Napoleone decise di divorziare e si chiuse in camera. Giuseppina arrivò due giorni dopo di lui e picchiò invano alla sua porta. Napoleone non aprì. La scena è celebre, tutti gli storici la riportano. Giuseppina passò una notte intera davanti alla porta di Napoleone a piangere, a chiedere perdono, a implorare. E Napoleone, mosso dai ricordi d'amore ch'ella evocava, finì con l'aprire la porta, col riprendere tra le braccia l'infedele. Perdonò una seconda volta. Fu la volta buona. Giuseppina lasciò definitivamente Ippolito Charles e divenne una buona moglie. Ippolito Charles rimase un uomo oscuro e morì vecchio e rispettato nel 1837. Napoleone e Giuseppina lo avevano già preceduto.

Marise Ferro

Acconciatura per le giovani spose

Acconciatura, ispirata da Velasquez, creata a Parigi per le spose del 1956. Fiori di arancio sul tulle bianco e due grandi fiori con brillanti alle orecchie

Londra a rumore per uno strano mistero

L'editore delle opere di Churchill ha pubblicato il libro di una signora che sotto lo pseudonimo di Elizabeth Denham rivela sbalorditive imprese da lei compiute nella lotta contro i tedeschi - Vivace polemica sull'autenticità degli episodi narrati - Indagini a Milano dove attualmente si troverebbe l'autrice di "Guardai a destra,,

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Un libro è uscito da qualche giorno in Inghilterra, e subito ha dato vita a uno dei più affascinanti misteri di questi ultimi anni; per risolverlo non sembra esservi che un solo modo: trovare a Milano una signora inglese fra i 35 e i 40 anni e farsi dire da lei tutta la verità.

Con quale nome si presenti questa signora non si sa con esattezza: ma forse in Italia essa usa ancora quello di Elizabeth Denham, lo pseudonimo sotto il quale si è presentata al pubblico britannico sbalordendo tutti, dagli uomini di governo agli uomini della strada.

La storia, in breve, è questa. Da lunedì è in vendita in Inghilterra un libro stampato dalla notissima e seriissima casa editrice Cassell (la stessa che pubblica tutte le opere di sir Winston Churchill) dal titolo I looked right, ovverossia «Guardai a destra». Autrice è Elizabeth Denham. Il libro è scritto in prima persona e in esso la Denham narra le sue audacissime gesta nella Francia occupata durante la guerra. Le sue imprese sono di un eroismo che lascia stupefatti, soprattutto in quanto l'autrice afferma di avere quasi sempre agito individualmente e con una conoscenza della lingua francese poco più che scolastica.

Elizabeth Denham — leggiamo nel libro — iniziò la sua lotta contro i tedeschi poco più che ventenne. Era sempre stata una bimba paurosissima, eppure, quando i tedeschi invasero la Francia, trovò il coraggio di affidare il suo bambino a una governante e andare ad assistere le truppe inglesi nella ritirata di Dunkerque. Negli anni successivi, ella fu portata in Francia dall'Inghilterra ben dodici volte su pescherecci, mas e sommergibili; ogni volta riuscì a passare fra le maglie della vigilanza nazista e a raggiungere la sua «zona di operazioni».

Riportare tutte le sue imprese richiederebbe troppo spazio. Basti dire che fece saltare autocarri tedeschi minando le strade; che, con una pistola alla mano, convinse un medico francese a curare un aviatore inglese morente; che attraversò la Francia carica d'oro e che con quest'oro indusse numerosi francesi a condurre in salvo prigionieri britannici.

Un giorno, però, avviene che Elizabeth, nell'accingersi a traversare una strada, abituata in Inghilterra ove il traffico tiene la sinistra, guardò automaticamente a destra (ecco spiegato il titolo); dietro di lei vi erano due sagaci militari tedeschi, i quali, messi in sospetto dal suo atto, la fermarono e, udito il suo pessimo francese, la portarono alla Gestapo. Qui (apprendiamo sempre dal libro) la donna fu torturata fino a quando le furono infrante le nocche di entrambe le mani; ormai la sua fine pareva certa, ma la fortuna e l'audacia la salvarono ancora una volta: assistita da un altro agente segreto, riuscì a fuggire, si camuffò da bambinaia e nascose le sue povere mani straziate nelle pieghe di un porte-enfant. In tal modo fece perdere le sue tracce.

Questo in breve il contenuto di I looked right. Orbene, i recensori, dopo averlo letto, si sono chiesti stupefatti: questa donna è una delle più fulgide eroine della guerra, perchè mai il suo valore non è stato riconosciuto ufficialmente? Perchè non è stata lei pure decorata, come Odette Churchill e gli altri agenti che lottarono con la Resistenza francese?

Avevano così inizio le indagini il cui risultato è stato sbalorditivo: nessuno ha mai sentito parlare di Elizabeth Denham e delle sue gesta. Gli uomini che, durante la guerra, ebbero il controllo sulle operazioni nella Francia occupata hanno dichiarato che il libro contiene solo delle fandonie; tutti gli altri agenti segreti britannici hanno risposto con parole ancora più secche. «Un sacco di stupidaggini» ha addirittura [illegible] il libro una donna inglese pluridecorata per la sua eroica attività con i partigiani francesi.

Si è cercato allora di rintracciare l'autrice, ma l'editore, pur continuando a dichiararsi certo dell'assoluta veridicità dei fatti narrati nel libro, non ha voluto dare l'indirizzo della Denham. Tuttavia un giornalista è riuscito ad appurare che la donna si trova a Milano e su questa città stanno ora convergendo tutte le indagini. E' forse dalla città lombarda, che si avrà forse la risposta al grande mistero: eroina o impostora?

Mario Ciriello

Piccola città turca distrutta da un incendio

Diciassette morti - Oltre mille case divorate dal fuoco - L'immane rogo domato dopo venti ore

ISTANBUL, mercoledì sera.

Un incendio alimentato da un vento impetuoso, sviluppatosi dapprima in una casa in seguito allo scoppio di una stufa, ha virtualmente distrutto la cittadina turca di Gerze, situata sul Mar Nero. Le fiamme hanno trovato una facile preda negli edifici quasi tutti costruiti in legno, tanto che su 1400 di essi oltre 1100 sono stati divorati dal fuoco. Dei seimila abitanti di Gerze più della metà sono rimasti senza tetto.

I morti sono diciassette, e più precisamente otto uomini, otto donne e un bambino, che erano stati sorpresi dalle fiamme mentre si trovavano in un bagno pubblico.

Tutto attorno alla cittadina di Gerze sono stati eretti accampamenti di tende per sistemarvi una parte dei senza tetto. La Croce Rossa turca ha inviato sul posto medici e infermiere mentre il Governo ha provveduto a fare pervenire con aerei viveri, generi di vestiario e coperte. E' stata aperta una sottoscrizione nazionale per raccogliere i fondi necessari per soccorrere la popolazione così duramente colpita.

L'incendio è durato circa venti ore.

Esplode una bomba in una chiesa argentina

BUENOS AIRES, merc. sera.

Una bomba è esplosa ieri in una chiesa cattolica a Rio Segundo, nella provincia di Cordoba.

Fortunatamente non si hanno a lamentare nè vittime nè feriti, benchè i danni arrecati all'edificio siano ingenti. L'ordigno esplosivo era stato messo vicino alla porta centrale. La polizia ha immediatamente iniziato le indagini per venire alla scoperta degli attentatori.

E' questa la seconda volta in una settimana che viene fatta esplodere una bomba in un luogo frequentato dal pubblico. Martedì scorso, una bomba ad orologeria era esplosa in un teatro a Quilmes. Anche allora non si ebbero a lamentare vittime, mentre i danni furono ingenti.

Raccolto semicongelato

Per sposare la fidanzata sfida la bufera di neve

Cesena, mercoledì sera.

Il ventiseienne Ezio Monti partito da Civitella in compagnia del trentatreenne Domenico Stradaioli per raggiungere a Civorio la casa della fidanzata per condurre questa all'altare il giorno dopo, è stato colto ad un'ora di cammino dalla mèta da una violenta bufera.

Il Monti perdeva le tracce dell'amico e quindi accasciatosi al suolo perchè sfinito dal dieletto chilometri percorsi in salita si lasciava andare rumpioni [illegible] nei pressi della casa dei futuri suoceri, e da essi veniva raccolto. Allo Stradaioli toccava il peggio: trascorsa tutta la notte al freddo veniva raccolto da una squadra di soccorso, e ricoverato all'ospedale per congelamento agli arti inferiori e ai padiglioni auricolari.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Marte e Giove, col sestile del Sole. Nel clima di mercoledì, rapidi progressi e conclusioni facili. Potete spingere i vostri sforzi che saranno coronati da successo. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: speranze esaudite dalla bizzarra sorte. Costanza, ispirazioni provvidenziali. Aiutate, favorite lo slancio che vi daranno. **Gemelli**: assecondate lo slancio che prenderete; fate come i ciclisti in discesa. Raccoglierete allori. **Bilancia**: pronti e sinceri amici sosterranno la vostra causa. Stima e fiducia che vi accresceranno le forze morali e materiali.

Oroscopo per i nati dell'Ariete: una visita preziosa potrà essere perduta in vostra assenza. Spostatevi, ma lasciando tutto in ordine. **Toro**: soddisfazioni varie e riconoscimenti che vi empiranno l'animo di gioia e speranza. **Cancro**: responsabilità che non dovrete assumere. Cercate di far orecchie da mercante. E' la miglior soluzione. **Leone**: siete attesi a braccia aperte con tutta sincerità. Non fatevi più attendere. La vita sembra sorridervi più del solito. **Vergine**: atmosfera di concordia e di amicizia, potrete far tesoro di alcuni colloqui. **Scorpione**: sbrigatevi, siete ancora in tempo per salpare. **Sagittario**: non arrovellatevi il cervello con troppe congetture, altrimenti finite col perdervi per strada. **Capricorno**: consolidamento e rinascita economica. Se dovete muovervi, fatelo, siete al buono. **Pesci**: le ostilità sono più apparenti che reali. Sarete bene accolti e troverete inaspettata concordia.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prevend. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-115. Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli), ore 21,15: «La calunnia» di L. Hellman. Novità. Piccolo Teatro: Riposo.

Faccio: Cafè chantant Medini 112.

Chatham (v. T. Rossi 2, tel. 45-818) Willy, Van Wood, Attrazioni Columbia Dancing (via Gobetti, 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. Estoril Club (via Cavour 8, telef. 44-790): Trio Tuni-Marcello-Max. Le Perroquet: ore 22 Night club.

Palazzo del Ghiaccio ore 9, 15 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Simba» eastmancolor, Dirk Bogarde, Donald Sinden, Virginia Mc Kenna, Earl Cameron. **Astor**: «Brooklyn chiama polizia», F. Granger, A. Quinn, A. Bancroft. **Corso**: «Il favorito della grande Regina» CineScope colori, Bette Davis, Richard Todd, Joan Collins. **Doria**: «Tempo d'estate» a colori Katharine Hepburn, R. Brazzi. **Lux**: «Vittoria sui mari» colossale documentario di guerra. **Maffei**: «Avanzi di galera» con Eddie Constantine. **Metro-Cristallo**: «Amami o lasciami» Doris Day, James Cagney. CinemaScope. Mattinata 10,30. **Napoli**: «All'inferno e ritorno» CineScope techn. Audie Murphy. **Vittoria**: «Lo [illegible]», Alberto Sordi, M. Fischer e Abbe Lane.

Arlecchino: «Piccola posta», Alberto Sordi, F. Valeri, P. De Filippo. **Augustus**: «L'altalena di velluto rosso» CineSc. col., Ray Milland, Joan Collins, Farley Granger. **Nazionale**: «Il tesoro di Rommel» technic. CineScope, D. Addams. **Torino**: «Caccia al ladro» techn. VistaVis., C. Grant, G. Kelly. A. 10

Alessandria: «Nessuno resta solo» O. De Havilland, Mitchum, Sinatra. **Arlecchino** (C. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Canaris» O. Hasse, Adrian Hoven, B. Rubic. **Capitol**: «Nessuno resta solo» O. De Havilland, R. Mitchum, Sinatra. **Faro**: «Nessuno resta solo» O. De Havilland, R. Mitchum, Sinatra. **Gianduja**: «Donne indiavolate», Eddie Tracer, Veronica Lake. **Hollywood**: «Operazione mistero» CineSc. colori Pedro Armendariz. **Ideal**: «Il mantello rosso» techn. CineSc. Patricia Medina. Nuova Rivista Fantolin ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: «Un dottore in alto mare» tech. Vistav. Bogarde, Bardot. **Principe**: «Accadde al penitenziario» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi. **Statuto**: «Un dottore in alto mare» tech. Vistav. D. Bogarde, Bardot.

Adriano (Sacchi 63): «Paradiso notturno» tech. M. Gaynor, Brady. **Alcione**: «Ombre su Trieste» Lauri Comp. Gran Guignol 16,15-21,15. **Alpi**: «Canto dell'emigrante» L. Tajoli, Rorli, Mazzio. 1ª vis. Tor. **La Perla**: «Shalan figlio del deserto» CineSc. colori Pedro Armendariz. **Regina**: «Amore è una cosa meravigliosa» CineSc. col. J. Jones.

Asti: «Agente federale X 3» tech. V. Mature, Piper Laurie. Ap. 10. **Olimpia**: «I sette Samurai». **Po**: «Mostro della laguna nera». **P. Nuova**: Tonka eroe selvaggio. **Romano**: «L'amore si gioca» Compagnia Riv. O'Brien 16,15-21,15. **S. Pelico**: «Amore che c'incatena» Jean Simmons, Victor Mature.

Esperia: «L'ultima volta che vidi Parigi» col. Metroscope Elizabeth Taylor, Van Johnson. **Giardino**: Riposo. **Italiano**: «Rivolta delle recluse». **Mirafiori**: Tarzan contro i mostri. **Vittoria**: «Frou-Frou» CineSc. techn. Dany Robin, P. Lemaire.

Eliseo: «Amore è una cosa meravigliosa» tech. CinemaSc. Jones. **Fréjus**: «La passeggiata» colori, Rascel, V. Cortese, P. Stoppa. **Nuovo**: Ultima vendetta, Bekker. **S. Paolo**: «La straniera» techn. CineSc. Greer Garson, Andrews.

Belgio: Divertiamoci stanotte, col. **Corallo**: «Baciami Kate» Kathryn Grayson, Howard Keel, technic. **Crepa**: «Gorilla in fuga». **Radium**: Alvaro piuttosto corsaro. **V. Veneto**: Terrore corre autostr.

Astra: «7 spose per 7 fratelli» CineSc. M.G.M. techn. J. Powell. **Baretti**: «Zoo di vetro» Douglas. **Eliseo**: «Giorni d'amore» Marina Vlady, M. Mastroianni, col. Vist. **Excelsior**: «Due soldi di felicità» M. P. Casilio, T. Pica, Franciolli. **Odeon**: «Italia K 2» tech. Magnifica impresa dei nostri scalatori. **Star**: «Giocatore d'azzardo» tech.

Adua: «Zingaro» col. Corcoran. **Aurora**: «Coro dei gangsters». **Brescia**: «Giorno maledetto» CineSc. Spencer Tracy, Robert Ryan. **Eri-Dan**: «Angela». **Falchera**: «Squali d'acciaio». **Fortino**: Grande vendetta, Adler. **Monviso**: «Carica eroica». **Nord**: Gorgo del peccato, Tosai. **Palermo**: «Hobson il tiranno». **S. Paolo**: Squadra omicidi, Robins. **Sociale**: «Quando la moglie è in vacanza» CineScope, M. Monroe.

Baretti: «Strabilianti imprese di Pluto Pippo Paperino» colori. **Cabiria**: «Cardinale Lambertini». **Colosseo**: «20.000 leghe sotto i mari» tech. Disney, Kirk Douglas. **Italia**: «Follia per amore» techn. **Lingotto**: Pugilatore di Sing Sing. **Moderno**: «Illusione» technicolor Maria Toren, Claude Rains. **Nizza**: «Canto per te». **Piemonte**: «Principessa di Mendoza» CineSc. tech. De Havilland. **S. Carlo**: Ponte dei sospiri, Var. **Spezia**: Misteri di Parigi. Ap. 15.

Alba: «Giorni d'amore» technic. **Apollo**: «Lord Brummell» techn. CineScope E. Taylor, S. Granger. **Diana**: «Sangue di Caino» tech. **Dora**: «Vita venduta». **Edera**: «Maestro di Don Giovanni» techn. Gina Lollobrigida. **Lucento**: «Scogliera della morte». **Lutrario**: «Carovana di canzoni». **Roma**: «L'incantevole nemica». **Splendor**: Scuola elementare, Rill.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon, Piccolo Teatro, Palazzo del Ghiaccio.

Il mortale scontro sulla Genova-Serravalle

A causa del fondo stradale reso viscido da un leggero strato di ghiaccio al 34° chilometro della camionale Genova-Serravalle l'autotreno guidato dall'autista torinese Egidio Brandolini si scontrava con altri due autotreni diretti a Serravalle. Dopo avere investito il primo camion, l'autotreno del Brandolini finiva contro il secondo, rimanendo poi di traverso sulla strada. Il Brandolini, proiettato fuori dalla cabina di guida sfasciatasi, veniva travolto e ucciso dalla motrice stessa del suo autotreno. (Telefoto)

Una rivoluzione nella medicina

Il concetto di "stress" (qualcosa come tensione o pressione) dello scienziato canadese Hans Selyé - Esso determina lo spostamento delle ricerche mediche verso l'ambiente esterno e le sue influenze sull'organismo

Nostro servizio particolare

Montreal, mercoledì sera.

Nell'antica Cina i medici venivano pagati quando i clienti stavano bene. Quando si ammalavano, il compito del pratico non si limitava a guarire: egli doveva sopportare anche le spese della cura. Come si vede, il sistema dell'assicurazione contro le malattie, con rimborso delle spese mediche, ha qualche millennio di vita.

La medicina occidentale, a differenza di quella dell'antica Cina e, in parte, della Cina moderna, si disinteressa delle persone sane: essa interviene quando la malattia si è già manifestata. Gli stessi metodi, cosiddetti, preventivi non si prefiggono altro scopo che quello di scoprire con un certo anticipo i sintomi di questa o di quella malattia. I nostri pratici, che sono degli ottimi «riparatori», non attribuiscono, in generale, molta importanza alla «scienza della vita», alla «ayurvedica», come la chiamano i «Kaviraj» (medici indiani), cioè l'arte di preservare la salute del genere umano. Sotto questo profilo, si può parlare di un vero e proprio fallimento della medicina moderna. Infatti, benchè in Europa occidentale la durata media della vita sia attualmente di 66 anni, contro 38 all'inizio del secolo, il numero dei malati è in costante aumento.

I nostri studiosi hanno commesso l'errore di isolare il corpo umano dall'«ambiente», senza preoccuparsi delle influenze che i «fattori esterni» esercitano su di esso. Insomma, si è trattato il corpo umano come un meccanismo delicato e complicato. Oggi, per uno di quei singolari ricorsi che si verificano ogni tanto nella storia, la scienza torna a prestar fede a certe pratiche cadute in disuso, che ancora pochi anni fa si tacciavano di ciarlataneria. Il che significa che magia, magnetismo e astrologia possono avere ancora una parola da dire.

La rottura con la tradizione è stata compiuta dal professore canadese Hans Selyé, dell'Università Mac Gill. Secondo il prof. Selyé, le infezioni da microbi o virus costituiscono un fattore secondario che si innesta in un male preesistente. Lo scienziato ha introdotto nel vocabolario medico una nuova espressione: lo *stress*, qualcosa come «tensione», «pressione». Ogni sforzo inconsueto dell'organismo costituisce uno *stress*. Nella vita quotidiana, innumerevoli sono gli *stress* che un individuo deve affrontare: per esempio, quando attraversiamo la strada. Il corpo umano reagisce agli *stress* con un ritmo costante, mettendo in funzione il sistema ormonico. Quando la «pressione» si prolunga e la sua intensità oltrepassa i limiti dei comuni mezzi di difesa, l'organismo tende a «esaurirsi». E' stato possibile stabilire che esiste una connessione tra determinati mestieri e malattie, dovute al fatto che coloro che praticano quei mestieri sono costantemente esposti agli *stress*. Esiste, oggi, tutta una serie di stati morbosi aventi carattere «psicosomatico», la cui origine, cioè, dipende dall'incapacità dell'organismo a vincere gli *choc* emotivi: ulcera gastrica, asma, coliche, stati allergici come il raffreddore del fieno, ecc. Le stesse malattie infettive attecchirebbero in quanto vi sia nell'organismo uno squilibrio ormonico.

«La malattia è un'opinione — scrive un medico inglese, Allan Nicholson, che ha curato la peste nel Sudan. — Mi sono sempre trovato bene fra i miei appestati, finchè non mi sono lasciato impressionare da un caso particolare. Quel giorno ho sentito che il mio organismo si era aperto al male. E, per quante precauzioni prendessi, ho finito per ammalarmi».

L'«ayurvedica» dice che per evitare le malattie bisogna raggiungere lo stadio della «moksha» (serenità), la quale è il risultato di una lunga disciplina intellettuale e fisica. Il «corpo deve obbedire alla volontà», questo è il precetto dei «Kaviraj»: i medici indiani, cioè, si preoccupano di opporre agli *stress* una reazione controllata. Non a caso gl'indiani considerano gli Occidentali un po' come dei «robot naturali», incapaci di rendersi conto di ciò che avviene nel loro organismo.

Si è parlato di suggestione, di magia, di ciarlataneria. Ma, recentemente, lo studioso romano Mario Tedeschini ha dimostrato l'esistenza di tutto un sistema di «correlazioni tra il mondo esterno e l'organismo umano».

Il nostro pianeta è un'immensa palla, carica di elettricità, distribuita alla superficie in modo ineguale: più intensa in montagna, più debole nelle depressioni. Fra corpo umano e elettricità ambiente si stabilisce una corrente continua di scambi. Hahn sostiene che noi siamo delle batterie alimentate dall'elettricità atmosferica. Immessi in un «campo neutro», accusiamo immediatamente difficoltà respiratorie e mal di testa, dovuti al fatto che il nostro corpo consuma le sue riserve di energia senza possibilità di sostituirle.

La radioattività atmosferica ha origine terrestre per il 70 per cento e cosmica per il resto. Come i raggi X, le onde radioattive attraversano il nostro corpo e distruggono un certo numero di molecole e cellule. La necessità di ricostituire tali tessuti implica per l'organismo un lavoro supplementare. I disturbi della vecchiaia sarebbero da attribuirsi a tale fenomeno: con gli anni, infatti, diventa sempre più problematico per l'organismo ricostituire i tessuti logorati. Non si conosce nessun procedimento fisico atto a proteggerci dalla radioattività. Però si può reagire, assorbendo dello zucchero. Lo zucchero facilita la funzione ricostitutiva.

Georges Humet

DOMANI SERA ESORDIRA' A "LASCIA O RADDOPPIA"

Il capostazione di Arquata si prepara tra un treno e l'altro

Sarà interrogato sulla letteratura italiana ma era pronto a rispondere anche sul teatro greco antico - Sabato sera ha assistito tra le quinte alla sconfitta di Dossena e di Ghiglione

Dal nostro corrispondente

Arquata Scrivia, merc. sera.

Caduto l'impiegato tessile rag. Armando Ghiglione sulla una domanda che a molti è sembrata eccessivamente difficile, ecco spuntare un nuovo candidato ai gettoni d'oro della rubrica televisiva «Lascia o raddoppia». La zona novese è nuovamente mobilitata per «tifare» davanti ai televisori. Sta per debuttare il capostazione dell'importante nodo ferroviario di Arquata Scrivia. E' il quarantaduenne Ermete Pochettini, alessandrino di nascita, arquatese di adozione, cultore dei classici italiani e dell'antica Grecia.

Il capostazione di Arquata Scrivia è una simpatica persona, molto comunicativa, gentile nei modi e cortese con tutti, doti che lo fanno un ottimo funzionario delle Ferrovie dello Stato. E' in servizio quando scendiamo dal treno, ed è intento a predisporre la partenza del convoglio per Genova. Ci accoglie con un sorriso ampio e cordiale e compatibilmente col suo dovere ci concede un breve colloquio.

Sabato sera ha funzionato da riserva al gioco televisivo e ha seguito il gioco dietro le quinte del teatro della Fiera di Milano ed è stato testimone della débâcle dei grossi calibri in gara per la conquista dei gettoni d'oro. A tal proposito ha detto che al termine della trasmissione i concorrenti caduti, e particolarmente il Dossena e il rag. Ghiglione, commentavano amaramente la loro eliminazione, che era stata determinata dalla formulazione di domande, neppur pertinenti, d'una estrema difficoltà.

A Milano, presente in sala, era pure la signora Teresa Morandi, moglie del Pochettini, che ha sofferto immensamente per la situazione in cui si sono venuti a trovare i vari Zaga, Cappelli, Ghiglione e Dossena, e s'è ripromessa di non accompagnare mai più il marito. S'è pure ripromessa di non volere assistere al gioco neppure dagli apparecchi televisivi. Si sta profilando il caso Ghiglione anche per il concorrente arquatese? La signora Adalgisa Sacchi e la signora Teresa Morandi sono d'accordo nel senso di pena che si prova a vedere un congiunto alle prese con le domande di Mike Bongiorno.

«Ero incerto se domani dovevo andare a Milano dato che avevo chiesto una settimana di proroga per potermi preparare a dovere», ha detto il Pochettini. «La convocazione è stata improvvisa e mi ha preso alla sprovvista, dato che dopo il provino effettuato il 30 dicembre la RAI non si era più fatta viva. Il capostazione di Arquata Scrivia ha continuato: «La televisione desidera sottopormi domande limitate alla letteratura italiana del periodo che va da Dante al Foscolo, mentre io insisto per essere interrogato pure sul teatro greco del periodo attico. Sono certo che il gioco televisivo, con l'inclusione dei tre grandi tragici greci Eschilo, Sofocle ed Euripide ne guadagnerebbe molto».

Edda Campagnoli sarà da domani sera a fianco di Mike Bongiorno

Il tempo vola e il nuovo candidato a «Lascia o raddoppia», profondo conoscitore dei classici italiani e degli antichi greci, si deve congedare perchè il dovere lo chiama. L'importante centro ferroviario di smistamento per i treni provenienti da Genova per Torino e per Milano ha bisogno del capo stazione di turno, e il Pochettini con la tradizionale pipa in bocca è già al suo posto.

Naturalmente tutta Arquata Scrivia sabato sera era davanti ai televisori nei bar e nelle case private per assistere al debutto di Ermete Pochettini; e grande è stata la delusione di non aver potuto vedere apparire sui teleschermi il capo stazione. Anche qui l'argomento del giorno è la scomparsa dal giuoco dei più popolari protagonisti; e sono certi che il loro candidato — ferratissimo sugli argomenti prescelti — porterà una nuova nota d'interesse nel programma del quiz.

g. c.

Ha presentato un esposto

Anche Ghiglione protesta con la Rai

Novi Ligure, mercoledì sera.

L'esperto sul ciclismo rag. Ghiglione, che con le sue esatte risposte date ai quesiti postigli da Mike Bongiorno alla rubrica televisiva «Lascia o raddoppia», era riuscito a portarsi in vista del traguardo finale, oltrepassando il quale si sarebbe aggiudicato la cifra-limite dei 5.120.000 lire, non riesce a darsi pace per la sua inopinata eliminazione dal gioco televisivo, avvenuta sabato sera. Il rag. Ghiglione, che ha ripreso le sue mansioni presso la ditta tessile Delleplane, ove da circa un trentennio svolge la sua attività di apprezzato impiegato amministrativo, ha inviato un esposto alla direzione torinese della RAI-tv, esposto col quale tende ad ottenere la sua riammissione al gioco.

Il ragioniere del ciclismo nella sua lettera ha manifestato alla direzione dell'ente radiofonico le sue rimostranze circa il quesito postogli (il piazzamento di Bartali e di Coppi nella tappa del Tour de France del 1948, con arrivo a Bruxelles e vinta dal corridore Lambrecht).

La domanda, secondo il ragioniere, era insidiosa e improponibile, preparata appositamente per far cadere qualsiasi concorrente si fosse presentato a rispondere. Il Tour de France si corre dal lontano 1903 e nelle sue edizioni ha dato vita a ben 787 tappe. Ebbene, secondo il ragioniere novese, è illogico ed assolutamente impossibile che un appassionato dello sport ciclistico e per di più dilettante nel vero senso della parola, possa ritenere a mente i piazzamenti, in ogni singola tappa, dei corridori che vi presero parte; e questo anche se ci si volesse limitare ai piazzamenti dei corridori italiani.

Il ricorso del rag. Ghiglione si basa inoltre su questo dato di fatto: non è mai stato stampato un libro che riporti i nomi dei piazzati nelle tappe del Tour, e del Giro d'Italia oltre il terzo arrivato. Infatti, anche gli annali ciclistici pubblicati dai massimi quotidiani sportivi d'Italia portano di ogni tappa del Giro tutt'al più i primi due classificati dopo il vincitore, oltre alle classifiche finali.

g. c.

La sfida di Dossena agli esperti della tv

Milano, mercoledì sera.

Bruno Dossena, il ballerino milanese bocciato mentre accese ai «quiz» geografico per i 5 milioni e 120 mila lire del massimo premio di «Lascia o raddoppia», ha presentato ieri alla Direzione della Radio-tv di Milano un esposto ufficiale nel quale dichiara di opporsi al giudizio negativo perchè la seconda delle tre domande cui era stato chiamato a rispondere non era pertinente la materia per la quale aveva accettato di raddoppiare la somma di 2 milioni e 560 mila lire, già vinta nelle precedenti puntate.

Da noi interrogato, Bruno Dossena ci ha precisato: «Ho presentato ricorso con la richiesta di essere riammesso a "Lascia o raddoppia" e domani avrò un abboccamento con il M.o Labroca, direttore della Radio-tv di Milano. Sono però già fin da ora convinto che la mia richiesta non sarà accolta e il mio ricorso respinto. Se ciò sarà deciso mi riservo di chiedere alla Radio-tv di accettare la sfida che ho intenzione di lanciare all'autore della domanda che mi ha fatto cadere. Questa sfida consiste in una serie di domande che io porrò al mio avversario e in un'altra serie di domande che io accetterò da lui, anche se si trattasse di un dotto in materia, cioè di un professore di geografia. Naturalmente dovrà trattarsi di geografia politica e fisica, non economica».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVIII. — Legato e caricato su un misterioso aereo, Johnny Fortuna riesce a liberarsi. L'apparecchio viene assalito da un reattore. Il pilota, l'autista che aveva assassinato lo zio di Angela, si getta col paracadute, Johnny prende i comandi dell'aereo e finge di precipitare verso il suolo.

SHERLOCK HOLMES: La cornamusa del diavolo di Sir A. CONAN DOYLE

XXI. — Nel vecchio quartiere di Edimburgo, la città che Moriarty vuole distruggere con la peste nera, Sherlock Holmes e il dott. Watson si accingono a entrare in una cadente casa nella quale la notte si odono i fantasmi. Il muro sulla porta è screpolato e minaccia di crollare.

(Continua a pag. 8)

Oggi a Bologna e Marsiglia doppio confronto per gli azzurri

Tra Italia e Francia duello sotto zero

Bologna: il "fondo campo,, arbitro della situazione

La grande incognita della neve e del gelo

di VITTORIO POZZO

(Segue dalla 1ª pagina)

svolgerà la prova, non meraviglierebbe affatto se il risultato dipendesse da un incidente casuale: uno scivolone, uno slittamento, un rimbalzo errato della palla, un malinteso dovuto ad una pozzanghera o ad uno strato di ghiaccio. Per noi — insistiamo — sarebbe stato meglio una rimozione, la neve: [illegible] come ora, la si poteva rullare, e, giuocarci si sarebbe stato sempre più regolare, ed anche più gradevole, che non sul ghiaccio disuguale. Tre settimane or sono fu giuocato a Belgrado un incontro per la Coppa dei Campioni, fra il Partizan locale ed il Real Club de Madrid: l'alto strato di neve non era stato rimosso, le linee del campo ed anche i pali della porta erano stati segnati in rosso, ed il giuoco fu regolare e la partita entusiasmante e pienamente soddisfacente. Allontanare la neve dagli spalti e liberare gli accessi per il pubblico, sarebbe bastato, nel caso di Bologna. E si sarebbe fatto quanto di meglio nelle circostanze si poteva fare, per andare incontro alle esigenze della tecnica.

Al momento, hanno finito per tacere anche tutte le discussioni che si facevano sulla vera nazionalità di qualcuno dei giuocatori convocati nelle due compagini. Le diatribe si sono congelate. Da parte italiana gli sconfinamenti — se tali si possono definire — si sono limitati ad un caso solo, quello di Montuori. E si è fatto bene. La mobilitazione di Vinicio per Bologna e per Marsiglia sarebbe stata veramente una cosa un po' sfacciata. E nel caso della Francia nessuna obiezione sarebbe stato possibile di sollevare, trattandosi, per i non francesi di nome e di origine, di persone nate in Francia o naturalizzate in Francia, a termini di leggi che vigono da lunga data e, che, non sono state nè create, nè violate per far piacere al giuoco del calcio. Anche la presenza di un negro è conforme ai dettami della FIFA, che ammette i coloniali. Meglio così: senza che, nessuna delle due parti debba occuparsi degli affari dell'altra. Una questione solennemente antipatica evitata!

Rimane aperta la questione tecnica, fra i due contendenti. Il problema della compattezza e della coesione, è stato, da parte italiana, risolto mandan-

Gli azzurri... in bianco

BOLOGNA, mercoledì sera.

La nazionale italiana indosserà una divisa completamente bianca. Maglia, calzoncini e calzettoni saranno in perfetto carattere con la neve ammucchiata ai bordi del campo, i francesi vestiranno invece la loro caratteristica divisa così formata: maglia blu, calzoncini bianchi, calzettoni rossi. E' stato concordato che nelle due squadre il portiere potrà essere sostituito per tutta la durata dell'incontro, mentre un altro giocatore potrà essere cambiato fino al primo minuto della ripresa.

do in campo otto elementi di una stessa provenienza. Il nucleo centrale dell'undici è tutto di colore viola: di altra tinta, come origine, non sono che quelle due propaggini definite come ali, e quel puntello difensivo che è il portiere. E' una soluzione contro la quale nulla è possibile obiettare. Da tempo, da troppo tempo, gli Azzurri non avevano potuto scendere in campo due volte consecutive nella stessa formazione. Cambiamenti su cambiamenti all'attacco, modificazioni su modificazioni in difesa. La Fiorentina rende, sotto questo aspetto, un servizio alla causa calcistica nazionale. Permette che si esca da una difficoltà increscevole, una difficoltà che altrimenti i responsabili non avrebbero potuto superare. Fino a quando la mossa attuale potrà risultare applicabile, non si può dire, nè è qui il caso di inquisire. Nel frangente attuale essa è utile: ecco tutto.

Sotto il punto di vista dell'amalgama, dell'intesa, noi dovremmo stare meglio dei nostri avversari quindi. Senonchè questi sono riusciti a conferirsi un giuoco di squadra, attraverso a minori modificazioni nella formazione dell'undici, e tenendo fermi, attraverso alle diverse vicissitudini alcuni dei piloni essenziali della costruzione. Vedasi, il centromediano Jonquet, per esempio, vedasi il terzino sinistro e capitano Marche, vedasi, da qualche tempo il portiere Remetter, e vedasi principalmente il centroavanti Kopa, sul quale hanno fatto perno gli altri avanti tutti, anche se nelle rispettive posizioni venivano ad alternarsi: Kopa è l'asse attorno al quale gira l'attacco francese. E sarà uno dei punti principali di attrazione dell'incontro. Al che va aggiunto che l'undici è costruito anch'esso su un nucleo fisso: quello dello Stade de Reims. A questa squadra di campionato appartengono cinque elementi, e un sesto, il capitano e detentore del primato per le presenze in squadra nazionale, il già citato Marche in essa si è formato e da essa proviene, per quanto egli militi attualmente nelle file del Racing Club di Parigi.

Dovrebbe essere quindi uno spettacolo di giuoco di squadra — quale da tempo così raramente si vede sui campi nostri — quello a cui darà luogo il [illegible] incontro fra le Squadre Nazionali dell'Italia e della Francia. Auguriamoci che così sia in realtà.

Vittorio Pozzo

ARBITRO: Lemesic (Jugoslavia).
SEGNALINEE: Kovacevic e Damjani (Jugoslavia).
RISERVE ITALIA: Ghezzi, Giacomazzi, A. Venturi, Ricagni.
RISERVE FRANCIA: Dakowski, Tellechea, Strappe.
INIZIO: Ore 15.

Marsiglia: è di scena lo svedese di Francia

Bernasconi "bloccherà,, il fenomeno-Andersson?

di ETTORE BERRA

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, mercoledì sera.

La squadra francese dei cadetti, giocando oggi la sua ultima partita nella Coppa del Mediterraneo, punta su una vittoria contro l'Italia per accrescere le sue probabilità di conquista del trofeo. E' difficile che riesca a conservare il primo posto nella classifica, ma un successo sulla nostra squadra varrebbe per essa quanto una vittoria finale. Condottiero della compagine francese sarà, com'è noto, Andersson che esordisce oggi in una squadra rappresentativa e che conta di fare presto il salto nella squadra A.

Andersson è uno dei più acclamati giocatori di Francia, si dice di lui che non ha l'estro di Kopa, ma che lo vale però come maturità tecnica. Si ricorderà che il suo esordio ebbe uno spunto di carattere polemico. Quando i giornali italiani annunziarono che a Bologna avrebbe giocato Montuori, in Francia si chiese una contromisura che in certo modo bilanciasse l'iniziativa nostra. Andersson, da tre anni naturalizzato, non era mai stato chiamato in Nazionale perchè si trattava in fondo di un elemento proveniente da una [illegible] straniera, e pareva un azzardo troppo [illegible] fargli vestire la maglia che designa l'élite dei calciatori francesi.

Ora, venuto il momento buono, Andersson è stato lanciato. I suoi ammiratori gli prevedono una brillante carriera. Avrebbero voluto vederlo addirittura nella squadra A, ma i tecnici hanno preferito fargli fare un poco di anticamera fra i cadetti, un po' perchè è sembrato che il passo fosse troppo impegnativo e un po' forse per non creare un motivo di contrasto con Kopa. Molti sono convinti però che fra non molto il centroavanti del Marsiglia prenderà il posto di quello del Reims.

Andersson è arrivato in Francia nel dicembre del '50. Passato al Marsiglia è stato primo nella classifica dei cannonieri del campionato nelle stagioni 1951-'52 con 31 reti e nel 1952-'53 con 35. Poi la sua stella sembrò declinare e finì terzo nei due campionati successivi. Attualmente occupa il secondo posto con 16 reti dietro Cisowski del Racing, che ne conta 19. Dicono che nel passato periodo di offuscamento, calando la potenza di realizzazione, la sua tecnica si sia affinata completando così la sua maturità di giocatore, tanto che ora, a 28 anni, è al vertice della sua classe e della sua esperienza. Atleticamente è tutt'altro che un colosso, ma possiede una carica di energia proverbiale. E' un uomo che può decidere da solo l'esito di una partita, sempre proiettato verso la rete, scattante, un atleta dinamico, insomma, che elettrizza i compagni.

Egli ha, come ogni divo del calcio, i suoi fanatici; in tutti gli incontri gli occhi della folla lo cercano, quando si muove un urlo di incitamento o di speranza lo segue. Questo giocatore sarà oggi l'avversario N. 1 della nostra squadra. I compagni dell'attacco giocheranno per lui e c'è in tutti la convinzione che riescirà a sfondare.

Abbiamo chiesto a Bigogno quali saranno le contromisure che egli adotterà per parare la minaccia. Bigogno non crede allo spauracchio Andersson. Lo considera un uomo di buona classe, ma non un pericolo di tale gravità da rendere necessario intorno a lui l'affollamento dei difensori. La nostra squadra ha un suo comportamento tattico che non può essere alterato senza compromettere il funzionamento dell'intero complesso. Sarà la partita stessa a decidere eventuali correzioni al piano che ha stabilito, e questo dipenderà anche dall'efficienza di [illegible] che è l'antagonista diretto di Andersson e dalla efficacia del lavoro a centro-campo. L'essenziale è di non partire con uno stato d'animo di orgasmo.

Qui in Francia il calcio italiano ha conservato tutto il suo prestigio. E' un prestigio che è stato conquistato nel giro di un decennio famoso, e che ancora dura, malgrado le vicissitudini degli ultimi anni. Bisogna [illegible] di non deludere questa attesa. I giocatori nostri sono sereni e fiduciosi. Abbiamo chiesto ad alcuni di essi se sperano di vincere e ci hanno risposto che per perdere c'è sempre tempo. Faranno quello che fanno sempre nelle loro squadre di origine. Un giocatore non può avere due personalità, la sua preparazione è diretta in un determinato senso e non può cambiare, ed è per questo che Bigogno non ha [illegible] i compiti dei suoi uomini, creando degli schemi di gioco di problematica esecuzione ed ha preferito che ognuno di essi sfruttasse la propria esperienza e il proprio temperamento in un lavoro che non si allontanasse da quello che è la normalità di ogni domenica.

Egli spera così di avere per sè una squadra efficiente e crede che in nessun altro modo si potrebbe averla.

Ettore Berra

Per radio e alla tv

La partita internazionale di calcio che si effettua oggi a Bologna fra le squadre A di Italia e di Francia, verrà integralmente radiotrasmessa sul programma nazionale, con inizio alle ore 14,45.

Per quanto riguarda la televisione, viene confermata per la rete italiana la ripresa televisiva del secondo tempo, con inizio alle 15,50.

ARBITRO: Asca Ramos (Spagna).
SEGNALINEE: Guigue (Francia) e Campanati (Italia).
RISERVE FRANCIA B: Abbes, Ferry, Antoine.
RISERVE ITALIA B: Bugatti, Giuliano, Magli, Torini.
INIZIO: Ore 15.

Dietro le quinte, mentre il termometro è a —14

I due obiettivi di Kopa e l'esordio di Montuori

Dal 1920 non perdiamo con la Francia - Tutto esaurito: il sogno degli organizzatori - Carapellese ed il suo ritorno in nazionale

Da uno dei nostri inviati

Bologna, mercoledì sera.

Visto da Bologna l'odierno incontro Italia-Francia dà l'impressione di interessare più i francesi che gli italiani. Di tutto esaurito, sinora, non c'è che l'albergo dove sono ospitati gli azzurri. Un tutto esaurito pittoresco, al quale ha aggiunto note di colore, e soprattutto di musica da ballo, il veglione di ieri sera. I giocatori, comunque, erano saliti alle 22 nelle loro camere, invidiando forse i colleghi francesi rifugiatisi nella quiete di Casalecchio di Reno, un centro separato da Bologna da [illegible] chilometri di distanza da una strada gelata e dalla temperatura di 3° (in meno). In quanto agli spettatori, mentre ci si dirigeva verso lo stadio, abbiamo perfino incontrato un'allegra comitiva di circa [illegible] giunti in aereo dall'Isola. Si dice che oggi cinquemila francesi siano disperatamente accesi alla conquista dei tortellini di Bologna. Se esagerazione c'è, essa riguarda qualche centinaio, non le migliaia.

Sul fronte italiano, notiamo invece meno liste. Un organizzatore, [illegible], ammette, fermo presente che 25 mila posti circa erano ancora disponibili. Si tratta delle curve e soprattutto delle gradinate supplementari, sotto le quali è stato giocoforza ammucchiare parte della neve tolta dal campo. Comprensibile che qualcuno sia rimasto piuttosto freddino di fronte al richiamo di una gara infrasettimanale. Ad ogni modo lo stadio bolognese è stato portato ad una capienza di 58 mila persone. Manca il tutto esaurito, si dicono, ma mentre l'arbitro jugoslavo Lemesic sia per dare il fischio di inizio, il nordico ed ordinato ospite dell'anfiteatro, che sorge come un'isola di cemento e legno sulla neve, costituisce uno spettacolo eccezionale.

Per sistemare tutto si è lavorato una notte intera alla luce dei riflettori. Tre milioni e mezzo di spesa. Ancora ieri sera i grappoli di fari [illegible] i loro fasci di luce sugli operai intenti ad attaccare le etichette dei posti numerati. Altri addetti ai lavori facevano piovere dal lato dei camion di servizio quintali di sabbia in alcune zone del campo e quintali di sale nelle vie di accesso. Il terreno da gioco, oggi, ricorda contemporaneamente Alassio e Sestriere. In due angoli, di fronte alle tribune, si è dovuto provvedere a larghe chiazze di ghiaccio con della sabbia. Per il resto la neve, pressata per lo spessore di un paio di centimetri, costituisce un candido sfondo accettabile, sia pure con riserva, dai giocatori.

«Potrà essere peggio» — dice il vecchio e pelato Marche, che per la quarta volta si appresta ad affrontare una rappresentativa italiana.

Ieri mattina, durante l'ultimo allenamento, durato circa un'ora, abbiamo studiato il [illegible] del terreno. Il risultato è meno [illegible] del previsto. In Francia abbiamo giocato più volte col gelo, quasi mai sulla neve; questo, però, non fa molta differenza. Soltanto il portiere Remetter si trova a disagio negli scatti. Anche Viola, però, non sarà molto comodo. Il capitano della nazionale francese, nei suoi tre precedenti tentativi, non è stato molto fortunato contro gli azzurri. La Francia, del resto, ha battuto per l'ultima volta l'Italia nel lontano 1920. Logico che ora, Marche, speri in un colpo di fortuna.

Altro giocatore che tiene molto a fare bella figura è Kopa. L'attaccante, di origine polacca, è nato in Francia, a Noeux-les-Mines, un nome che è tutto un programma. Il calcio gli ha permesso di evitare il duro lavoro nelle miniere di carbone. Diventato professionista del pallone, l'ala e temibile centroavanti ha francesizzato il suo nome. Monsieur Kopa sarà seguito oggi da molti occhi interessati, tanto più che si dice sia un futuro acquisto del Milan. Egli cercherà di non scontentare nè i suoi attuali dirigenti, nè i futuri. Si è parlato di un suo male alla caviglia per uno scontro avvenuto durante la ultima partita disputata in Francia. Kopa afferma però di star bene ed è convinto di poter attuare il suo progetto che si sintetizza in tre parole: fare buona figura.

Anche Piantoni è deciso a giocare una grande gara. Lo interno del Nancy, come dice il nome, ha tali doti di coraggio da fare invidia non solo a... Vinicio, ma a molti giocatori sud-americani. I suoi nonni sono bergamaschi e più bravi ha segnato a parlare italiano e ad apprezzare anche i tortellini, oltre alla polenta. Motivo per cui tra tutti i giocatori in tuta blu con spalle tricolori, alloggiati nell'albergo Pedretti di Casalecchio di Reno, egli era il più disinvolto e spigliato.

Stamane si è visto capitare in camera perfino alcuni parenti venuti da Bergamo. Senza stare a indagare sulle effettive entità della parentela, è ha ringraziati e naturalmente forniti di biglietto d'ingresso. «Chi teme di più tra gli italiani?», gli è stato chiesto. «Il mio amico Boniperti». «Dove siete diventati amici?», «In Turchia, a causa dell'artiglieria». Non si tratta di un caso bellico, ma semplicemente del torneo militare internazionale. L'artigliere dell'esercito francese, Piantoni, e l'artigliere alpino Boniperti, si sono conosciuti appunto ad Istanbul ed hanno conservato ottimi rapporti. Non vogliono guastarseli oggi, anche se Boniperti ha molti motivi per cercare di disputare una grande gara, e soprattutto ci tiene a fare buona figura di fronte al padre e alla moglie, venuti apposta dal [illegible].

Uno splendido effetto in bianco e nero, al momento dell'entrata in campo delle squadre, è poi offerto da Louis, il ventenne terzino destro del Lens e nato nella Martinica.

Il negretto (negretto per modo di dire poichè è alto m. 1,77), spicca in modo strano sul campo bianco, tanto più che ad un metro e mezzo dalle linee di gioco la neve è ammucchiata su un'altezza notevole. Anche da questo particolare è facile immaginare quanto faccia freddo. Dal — 14 della notte il termometro è salito molto lentamente. Il tempo comunque danneggia, almeno in partenza, tanto gli italiani che i transalpini. Montuori guarda la neve come se volesse mangiarsela dalla rabbia. Egli ci tiene molto a fare un buon esordio in nazionale e questo freddo non gli giova certamente.

Anche Carapellese si dichiara francamente spiaciuto della neve, freddo e gelo. «Paragonano le mie serpentine alle azioni degli sciatori — dice — ma oggi non abbiamo gli sci ai piedi. Soltanto tacchetti rinforzati, sia pure fatti giungere espressamente dalla Svizzera, identici a quelli che hanno comperato i francesi. Speriamo in bene». Carapellese, freddo a parte, è felice della convocazione: «Quasi non speravo più — racconta — di disputare una partita in nazionale. Ho indossato la maglia azzurra prima di oggi nel 1952 a Bruxelles. Era il 24 febbraio. A quasi quattro anni esatti di distanza torno nella rappresentativa per il mio quindicesimo incontro. Ne sono felice. Credo di essermelo meritato questo onore».

In mezzo all'allegria della squadra, poco prima di entrare in campo, era Viola, che rimpiangeva ancora l'incolpevole incontro col suo collega Sarti. Una disavventura fortuita. Nell'ultimo allenamento a due porte sostenuto a Firenze, i nazionali si erano divisi in «fiorentini» e «non fiorentini». Viola si era improvvisato attaccante e aveva calciato verso la porta avversaria. Sarti era riuscito a deviare la palla e ancora da distanza ravvicinata il fiorentino aveva effettuato un tiro. Parando mentre cadeva, l'estremo difensore dei viola si era fratturato il metacarpo. Ora [illegible] ha passato il braccio ingessato sulle spalle del portiere della nazionale: «Auguri, Gianni. Nessun rancore da parte mia, ma solo auguri, tanti auguri». Un episodio gentile che è valso a stendere i nervi.

Dopo una preparazione allegra i calciatori non sono arrivati in piena serenità al momento della contesa. Hanno pensato troppo alla partita. Ora il grande momento è giunto. Gettano alle spalle ansie e preoccupazioni. Da capitan Boniperti alla recluta Montuori, tutti sono pronti ad impegnarsi al massimo. Vogliono far fare buona figura al calcio italiano. Se non ci riusciranno, non invocheranno la scusa del terreno e del gelo — lo hanno promesso. D'altra parte non li si potrà però certamente accusare di cattiva volontà.

Paolo Bertoldi

La squadra dei calciatori francesi in allenamento sul campo di Bologna. (Telefoto)

Girotondo di pronostici prima della gara

Marmo sostiene: "vinceremo noi,,

Foni (a sinistra) e Marmo, i due tecnici della nazionale

Da uno dei nostri inviati

Bologna, mercoledì sera.

Ultime chiacchiere con i tecnici della nostra nazionale prima che la comitiva azzurra lasci l'albergo per lo stadio comunale. C'è un po' di agitazione nell'ambiente, la solita di tutte le volte. Marmo chiede ai giocatori, ad uno ad uno, come si sentono; Montuori, che è l'unico esordiente, confessa di essere completamente tranquillo.

Il direttore tecnico trova anche un attimo di tempo per parlare con noi: «E' una partita difficile questa di oggi, difficile per il valore dei nostri avversari e per le condizioni del terreno. Questo punto mi preoccupa veramente. Non si può mai prevedere come possa andare a finire una gara disputata su un campo gelato e sdrucciolevole. Molto dipende dalla fortuna».

«Come stanno i giocatori?».

«Ottimamente, tutti in buona efficienza fisica e pieni di tanta volontà».

«Che ne dite della squadra francese?».

«Ho visto i calciatori d'oltr'Alpe nell'ottobre scorso e ne ho tratta l'impressione che siano tecnicamente forti e oltre a tutto anche molto veloci».

«Un pronostico?».

«Se il terreno non ci tradirà, ritengo che ce la faremo; e ce la faremo anche oggi».

Nella hall dell'albergo c'è anche il comm. Dall'Ara, sovrintendente del comitato organizzatore e presidente del Bologna. A lui rivolgiamo una domanda a bruciapelo: «E' vero che è stato lei, commendatore, a non volere la trasmissione per televisione della partita di oggi?».

Risponde senza alcuna titubanza il comm. Dall'Ara: «Se dipendesse da me la tv non avrebbe neppure trasmesso il secondo tempo. Non è per malanimo, ma dobbiamo fare gl'interessi della Federazione e dato il cattivo tempo e la trasmissione per televisione ci sta rimettendo l'incasso».

GIULIO ACCATINO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

« AMAMI O LASCIAMI » di Charles Vidor

Dilemma cornuto in cinemascope

Un film che rievoca una celebre cantante della "età del jazz" - Doris Day per la prima volta "drammatica" con un ottimo James Cagney

Ruth Etting, la protagonista del cinemascope a colori Amami o lasciami (« Love me or leave me »), è un personaggio vero; così si chiamò una cantante americana celebre negli annali del music hall, al tempo della celebrità « era del jazz ». La carriera di Ruth cominciò umilissima: dal grado di ballerina a prezzo, in un modesto locale di Chicago. Un giorno la bella ragazza fu nell'occhio a Martin Snyder, proprietario d'una lavanderia e molto di più, di fatto quasi un gangster cui obbediscono tutti i pastori di spettacolo. E' un ometto spavaldamente zoppo, che tutti temono e riveriscono. Dicevano che Ruth ha la fortuna d'essere notata da tanto uomo. Ma sapete come sono certe fortune; sembrano disgrazie.

Martin infatti prende l'impresa di lanciare la ragazza come stella, e profondendo quattrini e pugni sul tavolo, la attira, su su, ai supremi fastigi di Broadway. Naturalmente per nulla non canta il cinco; e se Martin fa tutto questo per Ruth, gli è che l'uomo che sonnecchia in lui, pretende un compenso... Ma questo compenso Ruth, che è una ragazza ambiziosa quanto onesta, non si sente di darlo; anche perchè è già un po' innamorata di un giovane pianista che s'era offerto anche lui di aiutarla a far carriera. Imprudentemente la ragazza, non sentendosi di rinunciare ai contratti che il potente Martin le fa incoccare, continua a stare sotto le sue ali, sempre rimandando, con cortesi ma fermi ripulse, il momento di ricambiarlo. Succede che al violento ometto ribollona la chiaro, e una bella sera si impone con la forza. Da notare che Martin è ora veramente innamorato di Ruth (si sa che i dinieghi allettano l'uomo), come anche dimostra il fatto che subito dopo, ripara sposando. Ma come moglie, Ruth è anche più infelice di prima. Martin pesa troppo nella sua vita, e il ricordo del pianista si fa sempre più tenero e struggente.

I due giovani si ritrovano a Hollywood, dovendo lavorare insieme nello stesso film; e quantunque Ruth si porti nel più onesto dei modi, non può fare che la ridestata fiamma non traspaia. Martin, alle tante furie che già lo rodono, aggiunge così la peggiore di tutte, la gelosia. E scappottando il poggio, un giorno che la moglie e il pianista si scambiano un bacetto, spara sul rivale e lo ferisce. A questo punto Ruth non salta più: lascerà quel suo insopportabile benefattore. Ma al tempo stesso il gesto folle del marito, la impietosisce, le fa ricordare che il poveretto ha dato e perso tutto per amore di lei. Così gli perdona, e da brava americana, concretamente. Canta in un concerto di beneficenza, nel locale testè aperto dal disgraziato Martin, che li aveva investito i rimasugli della sua fortuna.

Il film, ricco di belle canzoni e di qualche indovinato quadro di rivista, si lascia vedere principalmente per la divertente bravura di James Cagney, nella parte del bollente marito zoppo. Doris Day, per la prima volta « drammatica », è convincente soprattutto quando canta. Cameron Mitchell, Robert Keith, Tom Tully e Harry Bellaver spiccano fra gli altri interpreti.

p.

Doris Day danza e canta alle follie di Ziegfield: è una scena di « Amami o lasciami »

Oggi e domani alla radio

Un'opera di Riccardo Strauss, **Dafne**, alle 21 sul programma nazionale - **Doccia scozzese**, per gli ascoltatori del secondo programma (ore 21) - Alla tv un film di Jean Delannoy: **L'immortale leggenda**, con Jean Marais

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 355,6, Torino m. f. III). — [illegible]

LA STAGIONE LIRICA DELLA RAI SUL PROGRAMMA NAZIONALE

Una favola pastorale di Strauss narra gli amori di Dafne e Apollo

L'opera in un atto venne rappresentata per la prima volta a Dresda nel 1938 - Un buon saggio della fluente vena del compositore tedesco

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono « Dafne » tragedia lirica in un atto di Riccardo Strauss.

Il 15 ottobre 1938 furono rappresentate alla Staatsoper di Dresda due opere in un atto di Riccardo Strauss, allora settantaquattrenne. Una di esse, *Il giorno della pace*, andò in scena alla Fenice di Venezia, nel 1940. L'altra, *Dafne*, compiuta a Taormina nel dicembre del '37, fu ascoltata la prima volta alla Scala, nel '42. Il loro carattere è del tutto diverso e la rappresentazione nella stessa serata, come pensò l'autore, vorrebbe proporre una [illegible] antitesi, quella della pace, che segue a violentissimi eventi bellici e passionali, un quadro di pseudorealismo, e quella della favola che accoglie elementi drammatici, e pure resta in un ambiente irreale.

Se mancava al repertorio di Strauss era *Dafne*, a lui, che tanto prediligeva i motivi antichi e quelli settecenteschi specialmente, questa di Joseph Gregor, l'insigne storico del Teatro, pare del tutto nuova alla sostanza e nella trattazione. L'azione è dominata dall'ebbrezza della festa in onore di Dionisio; all'entusiasmo orgiastico, che non sa placarsi o temperarsi s'oppone l'apollinea calma e superiorità. In veste di semplice pastore, ma non senza segni indicativi della sua deità, Apollo partecipa alla festa e s'invaghisce di Dafne, la quale corrisponde all'amore di Leucippo. Il desiderio di Apollo cede per un istante all'impeto, e il suo strale colpisce il rivale. Ma la purezza della ninfa lo commuove e frena, sicchè egli stesso invoca da Giove la metamorfosi di lei, e si consola nel rimirarla tramutata in albero d'alloro, nè sua, nè d'altri.

La composizione, non spartita in scene o in pezzi, è sinfonicamente architettata, lasciando che si determinino a quando a quando monologhi amplissimi come quelli di Dafne e di Apollo, o episodi strumentali. La partitura è complessa e per alcuni aspetti ricorda quella dell'*Elena egizia*. L'orchestrazione è spesso splendida per la singolare bellezza e novità delle [illegible], che descrivono, evocano o poetizzano il momento scenico, com'è il caso del preludio, che comprende le immagini della fanciulla virtuosa, della natura propizia, della luce solare, e che perciò contrasta con la chiusa dell'opera, dove la morte della protagonista ispira un canto intensamente eloquente.

I più vivaci episodi son ben rilevati dalla musica straussiana, dall'inizio alla fine. Ciò è sensibile nella scena iniziale dei due Pastori, nel primo monologo di Dafne, omaggio intimo al sole, alle frondi, al fiore. La musica riflette poi il desiderio intenso di Fenelo e dei Pastori, il cambiamento atmosferico della natura. Dalla semplice pastorale si sviluppa a poco a poco la « tragedia bucolica », che con vigore e con passione pone il dio e l'uomo l'uno contro l'altro. Alla fine, in una chiarificazione ideale, quasi apollinea, il gusto pastorale si riafferma. Monologhi e duetti, l'insieme drammatico e l'insieme scherzoso, (le due scene con Leucippo), danze e cori pastorali si congiungono come le parti d'una sinfonia. Nelle cantilene di Fenelo e di Gea risuona la maestà, il chiaroscuro del Seicento. Il canto di Apollo, il lamento di Dafne la morte di Leucippo, l'ultimo saluto della metamorfosi sono buoni saggi della fluente vena sinfonica del grande compositore.

F. I.

« La vendetta di Crimilde » al Centro Universitario

Il Centro universitario cinematografico annuncia per questa sera alle ore 21, al Cinema-Teatro « S. Giuseppe » (Via Andrea Doria 16), la proiezione del film tedesco « La vendetta di Crimilde » (1924) di Fritz Lang, seconda parte de « I Nibelunghi ».

Il maestro Rosacini ha vinto quest'anno la « Bacchetta d'oro » destinata a premiare la migliore orchestra. Eccolo con il trofeo dopo la consegna da parte di [illegible] Filogamo

Teatri e Concerti

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli presenta questa sera, alle ore 21,15, « La calunnia » commedia in 3 atti di Lillian Hellman (novità) che verrà replicata domani sera. Venerdì, sabato e domenica « Lo stratagemma dei bellimbusti » di G. Farquhart.

TEATRO ALFIERI. — Sabato alle ore 21,15 e domenica alle ore 15,30, avranno luogo al teatro Alfieri, due eccezionali rappresentazioni dell'opera « Il Barbiere di Siviglia », protagonista il baritono Giuseppe Manacchini con Amerigo Gentilini e Odilia Rech. L'opera sarà concertata e diretta dal M° Enrico Pessina.

PICCOLO TEATRO. — Si annuncia per sabato 18 febbraio, la prima rappresentazione in Italia della commedia in tre atti e cinque quadri di Norman C. Hunter: « Le acque della luna », per la regia di Lucio Chiavarelli e nell'interpretazione degli attori: Carlo Enriel, Wanda Benedetti, Olga Solbelli, Pier Paolo Porta, Nina Giardini, Lucia Catullo, Luciano Alberici, Lia Angeleri, Clara Auteri, Carlo Lombardi.

Questa sera il concerto del pianista Hajmassy

Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, per la Pro Cultura, il pianista Imre Hajmassy eseguirà la sonata in si bem. magg. K. 570 di Mozart, la sonata in sol min. op. 10 n. 1 di Beethoven, Polacca op. 71 n. 2, Mazurka op. 17 n. 4 e Scherzo op. 39 di Chopin, « Funérailles » di Liszt e 15 canti villerecci ungheresi di Bartok.

Due strane lettere

III — Il pomeriggio del 31 gennaio 1910, il rappresentante in vini Antonio Favier accoglie la moglie, che ritorna da commissioni, visibilmente turbato, e la prega di non andare nello studio, scongiurandola di passare in camera sua da dove la chiamerà presto. La moglie, Yolaine, pur essendo impressionata per quei modi, obbedisce. Dopo mezz'ora Antonio la va a chiamare e le chiede perdono, spiegando che avendo egli versato dell'inchiostro sulla sua scrivania, temeva le sue rimostranze e voleva pulire prima che ella vedesse. Yolaine è rasserenata. La sera i due sposi vanno a pranzare con due amici di Antonio. Il giorno dopo Favier accompagna la moglie alla stazione e la conduce a Douai, presso i suoi genitori; dicendole che egli deve intraprendere un lungo viaggio d'affari e teme che sola nella loro casa si annoierebbe. E le promette anzi che, in un tempo assai prossimo, riuscirà a comperare per loro una casetta lì a Douai. Il 31 gennaio, il [illegible] esattore di banca Cornil Thain, terminato il giro del mattino, si era presentato a mezzogiorno alla sua banca, la Banca di Francia, e vi aveva versato la [illegible] somma di [illegible] franchi oro, ricevendo le istruzioni e l'elenco dei clienti da visitare nel pomeriggio. Nel suo itinerario c'era compresa anche la via delle Poste.

La sera del 31 gennaio, alle ore 20, Cornil Thain non è ancora ritornato alla Banca di Francia. I suoi superiori ed i suoi colleghi cominciano ad inquietarsi. Il giorno dopo, 1° febbraio, non avendo ancora ricevuto notizie dell'esattore venne informata la polizia della scomparsa. La sera del 4 febbraio Yolaine Favier riceve a Douai una lettera del marito, spedita da Parigi. Una strana lettera, per la verità, che getta la giovane donna in una grande perplessità. Infatti sulla lettera sta scritto: « Mia cara mogliettina, non ho potuto scriverti prima per dirti ciò che ho fatto. *Leggo tutti i giorni i giornali*; bisogna però lasciar passare un po' di tempo prima di riuscire a fare ciò che ti ho detto; lo faremo più

Favier

tardi, quando le cose si saranno sistemate. Spero che lo zio Vittorio ti abbia spiegato i motivi della mia assenza. Scrivimi, per tenermi al corrente di quello che succede e di quello che fai, a mezzo dei piccoli annunci dei *giornali*, *siglando con le iniziali Y.A.B.F.* Sono a Parigi, ma sto per partire per Dieppe dove m'imbarcherò. Amami sempre, mia povera cara, come sai che io t'amo, [illegible] un *momento di follia*. Il tuo caro marito A. Favier » Dopo che la scomparsa di Cornil Thain è stata segnalata alla polizia, questa inizia le ricerche dell'esattore, recandosi presso tutti i clienti che lo sfortunato esattore doveva visitare il 31 gennaio, e spingendo il suo zelo fino a interrogare gli abitanti delle strade per le quali è passato Cornil Thain. Al 22 di via delle Poste gli agenti [illegible] non riescono a parlare con nessuno. Il signor Favier, di ottima famiglia e dalla condotta perfetta, è assente e, come dice un cartellino appeso sull'uscio, non tornerà che il 15 febbraio. Anche la signora Favier è assente. Gli agenti stanno informando dell'inutilità delle loro ricerche il Giudice istruttore, Delaix, quando costui riceve una lettera ritrasmessagli dal capo della polizia di Lilla. La lettera è datata da Nancy e dice: « Sono passato a Nancy e vi chiedo perdono; so di essere un miserabile ». Firmato Thain. Così, il fedele esattore che il mattino del 31 gennaio

aveva [illegible] scrupolosamente la [illegible] frutto delle sue visite ai clienti, la sera dello stesso giorno si sarebbe trasformato in ladro andandosene col frutto del lavoro del pomeriggio. Incredibile. No, la lettera, evidentemente, non l'ha scritta Thain... ma è stato colui che ha fatto sparire l'esattore... Il giudice istruttore chiede alla polizia generale di inviare degli ispettori a Nancy. Per tutta la giornata del 4 febbraio, un cronista del « Reveil du Nord », Alex Will, poco convinto delle spiegazioni imbarazzate della polizia [illegible]

[illegible] personale. Davanti al n. 22 di via delle Poste gli inquilini della casa l'avvertono che un odore sospetto proviene dal solaio del Favier. Will arriccia il naso. Questa cosa non gli garba troppo. La sua inchiesta è fatta; rientra al giornale e scrive un lungo articolo.

Segue: *Sorpresa nel solaio.*

ULTIME NOTIZIE

Si convertirebbe al cattolicesimo

Dopo la smentita alla notizia secondo la quale la principessa Margaret intenderebbe convertirsi alla religione cattolica, è corsa voce che l'« alta personalità » accennata da un popolare giornale londinese sarebbe il maresciallo Montgomery, attuale vice-comandante della Nato. Ieri, però, negli ambienti inglesi di Roma si è fatto anche il nome dell'attore Alec Guinness, l'eroe di svariati film comici. Nella foto: Montgomery a Gstaad.

Per evitare perdite umane

Bombardiere americano abbattuto da un caccia

Mentre l'equipaggio si salva con il paracadute, un apparecchio a reazione fa precipitare in una zona desertica l'aereo rimasto senza guida

LOS ANGELES, merc. sera.

Un caccia a reazione del tipo « F-100 » ha abbattuto ieri, per evitare perdite di vite umane, un bombardiere « AJ-D » della Marina americana che a causa di un guasto all'espulsore del carrello avrebbe potuto tornare a terra unicamente tentando un atterraggio di fortuna. I tre componenti l'equipaggio si sono salvati con il paracadute.

Il bombardiere, partito dall'Aeroporto internazionale di Los Angeles e diretto alla base navale di Patuxent, nel Maryland, stava prendendo quota quando perdeva una parte del congegno che aziona l'espulsione del carrello. Il pilota dell'« AJ-D », capitano John McGinnity, comunicava allora che non potendo abbassare le ruote del carrello stesso avrebbe tentato un atterraggio di fortuna alla base aerea di Edward, situata in pieno deserto.

Mentre a Edward le squadre anti-incendi e le autoambulanze si preparavano ad intervenire, il bombardiere si portava al di sopra della base e cominciava a volare in cerchio attorno ad essa così da consumare il carburante ed evitare il pericolo di uno scoppio dei serbatoi al momento dell'atterraggio.

Dopo quattro ore di spasmodica attesa, durante le quali si era messo in contatto con le autorità superiori, il Comando della base ordinava ai componenti l'equipaggio di abbandonare l'aereo dato che l'effettuazione della rischiosa manovra avrebbe messo in pericolo la loro vita. Il vice-pilota Kenneth Melin ed il marconista Charles Wickuffines si lanciavano con il paracadute seguiti dal capitano McGinnity che prima provvedeva a bloccare i congegni di guida ponendo il bombardiere in linea di volo verso un'area che viene usata per le prove di bombardamento.

Mentre due elicotteri provvedevano a raccogliere gli aviatori giunti sani e salvi a terra, un caccia a reazione « F-100 » si avvicinava all'« AJ-D » abbattendolo una quarantina di chilometri a nord della base per evitare che potesse precipitare in una zona abitata.

Alla Casa Bianca

Una curiosa indagine americana sulle cause di decesso dei vari Presidenti succedutisi a Washington

Washington, mercoledì sera.

La malattia e poi la convalescenza di Eisenhower hanno acuito l'interesse degli americani per tutti i passati titolari della Casa Bianca e per tutto ciò che si riferisce alla vita e attività del Capo dell'Esecutivo. Una curiosa indagine è stata fatta, qui a Washington, circa le cause della morte di tutti i Presidenti passati, ed ecco l'elenco, dal primo Presidente in poi, con la relativa età al momento del decesso, in ordine cronologico:

George Washington è morto di laringite acuta a 67 anni; John Adams morto di vecchiaia a 90 anni; Thomas Jefferson di diarrea cronica a 83 anni; James Madison di vecchiaia a 85; James Moore di vecchiaia a 73; John Quincy Adams di paralisi a 80; Andrew Jackson di idropisia a 78; Martin Van Buren di asma a 79; William Henry Harrison di pleurite a 68; John Tyler di attacco biliare complicato di bronchite a 71; James Polk di diarrea cronica a 53; Zachary Taylor di febbre tifoidea a 65; Millard Fillore di paralisi a 74; Franklin Pierce di idropisia e infiammazione allo stomaco a 64; James Buchanan di gotta reumatica a 77; Abramo Lincoln assassinato a 56 anni; Andrew Johnson di paralisi a 66; Ulysses Grant di cancro a 63; Rutherford Hayes di vizio cardiaco a 70. E poi un altro delitto: James Garfield assassinato a 49 anni; Chester Arthur morto di morbo di Bright a 56; Benjamin Harrison di polmonite a 67; Grover Cleveland di cuore a 71. Un terzo assassinato: William Makinley a 58 anni; Theodor Roosevelt di embolo a 60 anni; William Taft di vecchiaia a 72 anni; Woodrow Wilson di esaurimento a 67; Warren Harding di trombosi coronaria a 57; Calvin Coolidge di trombosi coronaria a 61; Franklin Roosevelt di emorragia cerebrale a 63 anni.

Si spacca la testa scaricando una bombola

Fossano, mercoledì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta stamane poco dopo le 11 a Fossano: un camion carico di bombole di ossigeno era fermo in via Marconi 55 di fronte a un'officina meccanica, e due operai della ditta Ferrero di Savigliano erano intenti allo scarico. Uno di essi, tornato dall'aver deposto una bombola nell'officina, trovava il compagno a terra con il cranio spaccato.

Si tratta del venticinquenne Giuseppe Acquarone di Mario, oriundo siciliano e residente a Savigliano. Si presume che l'Acquarone, impacciato dal carico di una bombola, sia scivolato sul terreno gelato venendo violentemente colpito al capo dalla bombola stessa.

Si rievoca in Tribunale un'incredibile sciagura

Uccisa da una pistola vecchia di un secolo

L'improvvisa tragedia in casa dell'antiquario milanese Subert nel corso di una lieta serata - Per scherzo uno studente puntò l'arma contro una signora: una piccola vampa e la donna stramazzò colpita in fronte - Stamane l'interrogatorio dei tre imputati

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

Una vecchia pistola del '700, ereditata dal signor Dante Tavecchia, di Milano, dal padre cui era stata lasciata da uno zio che combattè valorosamente sulle barricate, durante le gloriose « Cinque giornate », a distanza di oltre un secolo recava ancora in canna una pallottola che, la sera del 19 dicembre 1954, doveva, per una tragica fatalità, costare la vita a una bella e giovane signora, Pupa Albarello, maritata Rossi.

Il dramma avvenne nella casa dell'antiquario Alberto Subert, in via F.lli Bronzetti, n. 27, dove un gruppo di amici del figlio Rodolfo, uomini e donne, si erano riuniti, reduci da una piccola festa in un ristorante del centro, per passare le ultime ore della serata in serena letizia.

A suo tempo i fatti furono narrati con ampiezza di particolari. Ora li riassumeremo in breve, ma con maggior attendibilità, secondo gli accertamenti acquisiti nell'istruttoria che, come si ricorderà, si concluse con il rinvio a giudizio, sia di Alberto e Rodolfo Subert, sia dello studente Duccio Passaglia che, manovrando la vecchia pistola, uccise accidentalmente la signora Albarello-Rossi.

Erano da poco suonate le 23. Nel lussuoso appartamento Subert c'erano soltanto il figlio dell'antiquario con l'amico Duccio Passaglia: attendevano la compagnia che aveva annunziata per telefono la sua visita. In tale attesa, Rodolfo Subert mostrò all'amico alcuni cimeli che il padre considerava tanto preziosi, e di valore soprattutto affettivo, da tenerseli in casa solo per sè, dopo averli acquistati, insieme a molti altri, che, invece, teneva nel negozio di antiquariato che gestisce in proprio nella centralissima via Manzoni e che è uno dei più belli di Milano.

Tra questi cimeli di valore esclusivamente affettivo c'era anche la pistola — un antico revolver ad avancarica con la impugnatura d'argento cesellato — che il signor Alberto Subert aveva acquistato da certa Angela Uboldi che, a sua volta, l'aveva avuta molto tempo addietro dal sopracitato signor Dante Tavecchia. L'arma era appesa a una parete. Forse mai, dal giorno dell'acquisto, il 10 dello stesso dicembre, quell'arma era stata manovrata. Pare accertato, quindi, che sia l'antiquario Alberto Subert sia il figlio di questi, abbiano sempre ignorato che l'arma conteneva un proiettile almeno antico quanto la pistola.

Fatto si è che quella tragica sera il giovane Passaglia cominciò ad osservarla; poi provò a far esplodere sotto il « cane » dell'arma due cerini. Nonostante la robusta percussione, i due cerini non si accesero, ma nella stanza si diffuse un acre odore di zolfo combusto. Per questo, il giovane Subert aprì le finestre: si attendevano gli ospiti e non voleva che nell'appartamento permanessero odori fastidiosi.

Poco dopo gli ospiti arrivavano: fra questi, il signor Giovanni Rossi, industriale, con la giovanissima moglie Luisa Albarello che, per vezzeggiativo dei genitori, dalla nascita, tutti, in casa e fuori, chiamavano Pupa. Giunsero anche altri e mentre il giovane Subert scendeva nell'atrio della portineria per aprire il portone all'ultimo degli amici, Duccio Passaglia si intratteneva con gli ospiti.

Fu così che, avvicinatosi alla signora Albarello-Rossi, la seguì mentre questa entrava nella piccola stanza alle pareti della quale stavano appesi i cimeli, tra cui la tragica rivoltella settecentesca. Il Passaglia volle ripetere l'esperimento degli zolfanelli, avendo cura, però, di premere bene le due capocchie nel piccolo incavo sotto il « cane ».

Sorridendo, chiamò poi la signora; questa si volse e il giovane, con scherzosa minaccia, spianò l'arma contro di lei premendo il grilletto: una piccola vampa, e un colpo sordo fece rintronare l'appartamento. La povera signora, colpita in fronte, cadeva al suolo senza un grido e poco dopo spirava.

L'istruttoria sul fatto fu lunga e laboriosa. Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Costanza la concluse, come si è detto, con un rinvio a giudizio di Duccio Passaglia per omicidio colposo, e di Alberto e Rodolfo Subert. Ieri, alla cancelleria del tribunale penale, è stata depositata, per incarico dei difensori (avvocati Enrico Gonzales e Vittorio D'Aiello per Duccio Passaglia, e avvocati Antonio e Lino Zoboli per i due Subert), la consulenza tecnica sulla artistica pistola che fu causa della sciagura. Si tratta di 6 fogli dattiloscritti redatti dal dottor Giovanni Giorgetti, direttore del Museo delle armi antiche alla Pusterla di Sant'Ambrogio; in essi viene risposto a quattro specifici quesiti.

Il processo s'è iniziato stamane alle 9,30 alla 1ª sezione del Tribunale penale. Gli imputati sono a piede libero.

Aperta l'udienza il Presidente interroga subito l'imputato Duccio Passaglia, studente in lettere fuori corso, attualmente militare a Bressanone.

Il giovane racconta quanto già dichiarò a suo tempo alla polizia e alla magistratura e spiega in qual modo puntò l'arma contro la signora Albarello. Nuovamente conferma di non essersi accertato se la pistola fosse carica o meno, ma di non avere avuto questo scrupolo, certo che i Subert non tenessero appese al muro armi pericolose. Quando partì il colpo mortale, Duccio Passaglia fu preso dal terrore e cercò di fuggire; senonchè il suo avvocato e i suoi genitori lo accompagnarono il giorno dopo alla polizia.

Il giovane studente, visibilmente agitato, risponde anche alle domande del P.M. dott. Costanza, che gli contesta alcune imprecise risposte fornite al magistrato nel corso dei primi interrogatori.

Vengono poi interrogati Alberto e Rodolfo Subert, imputati del reato di cooperazione colposa. I due confermano sostanzialmente quanto già dichiarato a suo tempo alla polizia.

Dopo l'interrogatorio dei tre imputati, su richiesta degli avvocati della difesa, il processo è stato rinviato al 7 marzo p. v.

Lincoln Cavicchioli

La pistola del '700 che ha incidentalmente ucciso la signora Luisa Albarello

Duccio Passaglia (a destra), l'omicida involontario

Mentre continua la polemica sulle «amministrative»

Segni porrà la fiducia sulla politica economica

La conclusione della discussione al Senato prevista per domani - Anche alla Camera il dibattito finanziario sulle dimissioni di Gava si concluderà con analoga votazione - Il sen. Zoli nuovo ministro del Tesoro? - L'odierna riunione del gruppo parlamentare d.c.

ROMA, mercoledì sera.

Il Senato ha ripreso stamani il dibattito sulla politica economica del governo, dibattito che si concluderà probabilmente con un voto di fiducia, come è del resto desiderio del presidente del Consiglio on. Segni. Alla Camera, invece, si è riunita la Commissione degli Interni, per concludere l'esame della legge elettorale amministrativa.

Nella precedente riunione la commissione aveva lasciato in sospeso i primi cinque articoli della legge, approvando tutti gli altri. Ma i primi articoli sono i più importanti, perchè riguardano gli « apparentamenti » e i limiti della proporzionale su cui si sono avuti in questi giorni pareri disparati, consensi e « movimenti sotterranei » intesi — a quanto si dice da qualche parte — ad osteggiare quanto si afferma di voler sostenere, e a sostenere quanto, invece, si vorrebbe osteggiare.

Il progetto primitivo del governo prevedeva che nei Comuni fino a 25 mila abitanti le elezioni comunali si svolgessero con il sistema maggioritario, riservando la proporzionale pura ai Comuni maggiori. Senonchè, la direzione democristiana, facendo propria la tesi dell'estrema sinistra, e in particolare dei socialisti, accettava che la proporzionale venisse estesa anche ai Comuni con 10 mila abitanti e più, dando mandato ai deputati democristiani della Commissione di presentare emendamenti in tale senso. Su tali emendamenti, il ministro Tambroni farà conoscere il pensiero del governo, maturato dopo i colloqui che il presidente del Consiglio ha avuto ieri con numerose personalità, fra cui lo stesso Capo dello Stato ed il segretario della D. C. on. Fanfani. Si ha ragione di credere che il ministro dell'Interno non si opporrà affatto all'emendamento, lasciando alla Camera, che dovrà prendere in aula la decisione definitiva, il compito di stabilire se la proporzionale deve essere estesa ai Comuni con più di 10 mila o 15 mila abitanti, pur esprimendo la preferenza del governo per la prima ipotesi.

I socialdemocratici e i liberali si dichiarano d'accordo su questa tesi che in un certo senso hanno provocato, annunziando il proposito di non bloccare con la d. c. In tal modo, senza la proporzionale si sarebbero avuti questi schieramenti: socialcomunisti; blocco delle destre; liste separate della d. c., dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani. Era dunque evidente — avrebbe detto Fanfani nel suo colloquio di ieri a Segni — che con questo sistema un certo numero di Comuni sarebbe stato conquistato da uno dei due blocchi estremi.

La proporzionale ha dunque il vantaggio di far presentare ogni partito con il suo emblema, evitando camuffamenti e simboli equivoci. Se Nenni è sincero manifestando la sua soddisfazione, è probabile che i comunisti ne siano molto contenti, specie dopo il discorso moscovita di Krusciov, il quale ha riaffermato che il miglior mezzo per conquistare il potere è quello dei fronti popolari che dovrebbero raggruppare comunisti, socialisti, altri movimenti di sinistra, simpatizzanti e scontenti di ogni parte.

Ma uno svantaggio è stato rilevato dall'on. Pacciardi: l'ex-ministro della Difesa ha infatti osservato che fra pochi mesi si assisterà allo spettacolo di partiti, alleati nella guida politica del Paese, che si combatteranno con estremo accanimento. In ciò Pacciardi crede di scorgere « la rottura psicologica del quadripartito o del tripartito che sia ».

Un'altra complessa questione che la commissione Interni affronta nella sua riunione di stamane, è quella dell'adozione del metodo di Hont — che favorisce le liste più forti — o quello della proporzionale pura. Anche per questo problema il governo sarebbe rimettersi alla decisione dell'Assemblea.

Nei suoi colloqui di ieri il Presidente del Consiglio ha ribadito che il Governo non solo non teme, ma sollecita un voto di fiducia, sia al Senato, a conclusione del dibattito finanziario, conclusione che si avrà probabilmente domani, sia alla Camera, quando si svolgerà la analoga discussione. Subito dopo si procederà alla nomina del nuovo titolare del Tesoro, dicastero tenuto interinalmente dal ministro del Bilancio, Vanoni. Tale sarebbe stato anche il suggerimento del Presidente della Repubblica, con il quale, com'è stato detto, Segni si è intrattenuto per oltre un'ora. Negli ambienti politici si crede che sarà il sen. Zoli a sostituire il dimissionario Gava; ed in proposito si è notato che ieri Gava si è intrattenuto a lungo con il presidente della D. C.

Oggi si riunisce il gruppo parlamentare della D. C., per eleggere il direttivo. Non è stato possibile concordare una lista unica e, di conseguenza, ciascun deputato dovrà votare tredici nomi, scegliendoli nell'una o nell'altra lista o in un elenco comune che sarà fatto dalla segreteria del gruppo.

Nel campo sindacale, mentre si annuncia una intensificazione della lotta per l'indennità di mensa, gli esattoriali hanno sospeso lo sciopero, aderendo all'invito del ministro Vigorelli, che ha convocato le parti per il giorno 17, nella speranza di addivenire ad un accordo.

p. n. p.

ULTIMISSIME

Sistema proporzionale in tutti i comuni superiori ai 10 mila abitanti

La Commissione della Camera ha così modificato stamane il progetto governativo

ROMA, mercoledì sera.

In tutti i Comuni italiani al di sopra dei diecimila abitanti si voterà con il sistema proporzionale. La Commissione degli Interni della Camera ha infatti stamane modificato in questo senso il progetto governativo, a stragrande maggioranza e con le sole riserve di sette commissari democristiani fra cui gli on.li Lucifredi e Bubbio.

Alla riunione ha partecipato anche il ministro dell'Interno on. Tambroni.

Il 27 maggio o il 3 giugno, dunque, in Italia i Consigli comunali saranno eletti con due sistemi: il maggioritario nei 6704 Comuni i cui elettori sono calcolati probabilmente a circa 13 milioni; per i restanti Comuni, con un numero di elettori che si avvicina ai venti milioni, si voterà con il sistema proporzionale.

La Direzione del P.S.D.I., che si è insediata oggi, ha preso atto con soddisfazione di questa deliberazione e ha quindi proceduto all'elezione del segretario (è stato confermato in carica l'on. Matteotti) e dei sei componenti il comitato esecutivo.

Sospesa la navigazione nel Canale di Suez

IL CAIRO, mercoledì sera.

Un'eccezionale tempesta di sabbia, proveniente dalla vasta penisola arabica, si è abbattuta sull'Egitto con furia ciclonica, paralizzando la navigazione del canale di Suez.

La cortina bruna di finissime particelle di sabbia ha progressivamente ridotto a zero la visibilità nella zona, sollevando enormi ondate che si frangono sulle rive. La violenza del movimento ondoso ha minacciato di demolire le lunghe gettate di cemento del Canale.

Le autorità hanno comunque ordinato che la navigazione nel due sensi sia sospesa fino a nuovo ordine.

Rinviene il figlio carbonizzato in una baracca

Milano, mercoledì sera.

Poco dopo le 10 di stamane, in via Brioschi 52, gli operai occupati nel cantiere dell'Impresa edile S.E.I. di Milano venivano messi in allarme dalle fiamme che si sprigionavano da una baracca del cantiere stesso dove sogliono passare la notte tre dipendenti della ditta, e cioè Antonio Esposito di 18 anni, suo padre Santo di 47 anni ed un cognato di questo, certo Domenico Ali di 45 anni.

Siccome stamattina il giovane Esposito aveva accusato un leggero malessere, il padre lo aveva consigliato di rimanere a letto. Quindi Santo Esposito, vedendo la baracca in fiamme, colto dal terrore si era subito precipitato insieme al cognato per prestare soccorso al figlio. Spalancata la porta della baracca, i due uomini si trovavano di fronte ad un terrificante spettacolo: il giovane Antonio giaceva a terra presso la porta, pressochè carbonizzato.

E' risultato più tardi che il poveretto, colto dalle mefitiche esalazioni provenienti da una stufa a carbone, aveva tentato di mettersi in salvo cercando di uscire dalla baracca, ma ormai l'anidride carbonica delle esalazioni gli aveva stroncato le forze; egli spirava quindi per asfissia, bruciando poi tra le fiamme che alcuni carboni accesi della stufa, incendiando un piccolo fornello a petrolio che si trovava su un tavolino, avevano provocato avvolgendo l'intera baracca.

Santo Esposito e suo cognato dovevano farsi ricoverare d'urgenza all'ospedale maggiore per ustioni diffuse in tutto il corpo e specialmente al volto e alle mani. Le loro condizioni sono state dichiarate gravi e i medici si sono riservati la prognosi. L'autorità giudiziaria ha ordinato una rigorosa inchiesta.

Colpito a morte involontariamente dal fratello

Ricostruita l'uccisione del bambino ferrarese

Giocavano agli «indiani» con una vecchia rivoltella che era ritenuta fuori uso - I familiari non sapevano che i due ragazzi avevano trovato un proiettile

Ferrara, mercoledì sera.

Nella tarda ora della notte il commissario di servizio presso la Questura centrale della nostra città, dott. Galeota, ha ha terminato di ricostruire nei suoi particolari la tragedia di via delle Vecchie dove, alle 17 di ieri, il ragazzo Alessandro Costantini di 15 anni, ha ucciso con un colpo di rivoltella il proprio fratello Adriano di 10 anni, uno scolaretto della quarta elementare.

Lo sparatore, che ha subito un interrogatorio a riprese alternate fino a tarda ora, non ha neppure tentato di giustificarsi: era esterrefatto dell'accaduto e d'altra parte anche la pubblica opinione attribuisce la sciagura alla fatalità. Qualsiasi intenzione malvagia, anche pallidissima, viene esclusa.

Il dott. Galeota ha ricostruito come il ragazzo sia venuto in possesso della rivoltella. Si tratta di un'arma di provenienza estera, di un calibro oltre i 9 mm., che gli era stata regalata un mese fa da uno zio. Si poteva definire un cimelio, un residuato di guerra: mancava infatti dell'impugnatura e lo zio era certo che non potesse servire a nulla in quanto non era possibile rinvenire proiettili che andassero bene a quella specie di cimelio da museo. Ed è qui che entra in pieno la fatalità.

I due ragazzi giocavano spesso agli « indiani » con un loro compagno di scuola, Bruno Gaitino di 15 anni, il quale ricordò d'aver visto in una cartellina custodita da suo padre, un ex ufficiale, dei proiettili. Qualche giorno fa ne sottraeva uno e lo regalava ad Alessandro per vedere se, per combinazione, andasse bene alla rivoltella che gli aveva regalato lo zio. Il calibro non era esattissimo ma in qualche modo il proiettile veniva ieri conficcato nella canna. L'operazione era appena faticosamente ultimata, quando scattava il grilletto azionante il percussore: partiva il proiettile e, sulla traiettoria, si trovava il piccolo Adriano che veniva colpito al ventre.

Il proiettile, di inusitata potenza, gli trapassava il corpo. Con un grido, seguito da quello della madre e della cameriera che si trovavano nella stanza accanto, l'Adriano piombava a terra in un lago di sangue. Lo sparatore, che è un ragazzo timido, più bambino che ragazzo, restava impietrito, con gli occhi sbarrati, mentre accorreva gente. Non gli sembrava vero quanto era accaduto.

Poco dopo, intervenuto un medico che si avvedeva subito che non si era più nulla da fare. Il dottore tentava in extremis di far ricoverare all'ospedale il ragazzo, che purtroppo, però, moriva sull'autolettiga durante il tragitto.

Nell'interrogatorio, Alessandro ha narrato tutto, come pure il Bruno Gaitino, che non era presente alla scena, ha spiegato come aveva trovato il proiettile nella casa paterna. A tarda notte lo sparatore, che era accompagnato dallo zio, lasciava gli uffici della Questura.

Per stamane è atteso a Ferrara il padre, il quale è stato chiamato con una pietosa bugia, telegraficamente da Roma, dove si trovava per affari commerciali.

Sempre gravi le condizioni del cantoniere d'Alessandria

L'aggressore che colpì a martellate ha confessato in carcere il suo delitto

Per scagionarsi ha affermato che la vittima lo fece oggetto di angherie e soprusi - La notifica del mandato di cattura e la nomina d'un difensore d'ufficio

Alessandria, mercoledì sera.

Da due giorni in una camera isolata dal reparto ortopedico dell'ospedale di Alessandria lotta tra la vita e la morte il cantoniere comunale Stefano Bobbio, di 46 anni. Le profonde ferite riportate al capo in seguito ai violenti colpi di martello inflittigli dall'ercoleo ex compagno di lavoro Agostino Alpa, di 38 anni, hanno intaccato la scatola cranica, tuttavia l'esile fibra del ferito resiste ancora con meraviglia degli stessi sanitari che lo assistono, alla gravità del male. Si alternano al suo capezzale la moglie, parenti ed amici, in una generosa gara di assistenza. Stamane si è riscontrato un leggerissimo eppur sensibile miglioramento nelle sue condizioni generali, pur persistendo il rantolo affannoso e l'impossibilità di parlare e di percepire.

Intanto proseguono attive le indagini dell'autorità inquirente. Alcuni testimoni transitanti lungo il cavalcavia sul Rione Cristo al momento in cui è avvenuto, lunedì pomeriggio, il drammatico episodio, hanno affermato di avere visto l'Alpa affrontare il Bobbio mentre questi dirigeva a distanza la squadra degli spalatori di neve. L'Alpa avrebbe così schiaffeggiato l'avversario che reagiva colpendolo a sua volta, pare con una borsa, che per altro non si è trovata. Successivo intervento dell'aitante Alpa, il quale questa volta impugnava il martello celato nella tasca e vibrava alla Bobbio vari colpi al capo, finora non esattamente accertati.

Il sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Alessandria, dr. Aragnetti, che lo ha interrogato per un'ora e mezzo, ha ottenuto, a quanto sembra, una piena confessione, sia pure attenuata ai fini della ricerca delle cause del delitto, dal racconto di angherie e soprusi che, a suo dire, l'Alpa avrebbe subito da tempo, così da inasprirlo al punto da indurlo a colpire.

Si apprende intanto che all'Alpa, costituitosi volontariamente, è stato comunicato in carcere l'ordine di cattura emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Aragnetti. Gli viene contestato il reato di lesioni gravi per aver colpito ripetutamente la vittima con un martello compiendo atto idoneo a cagionare la morte, senza che l'evento si sia verificato per circostanze indipendenti dalla sua volontà. In pari tempo gli è stato nominato di ufficio come difensore l'avv. Mario Piacentini.

L'aggressore ha chiesto subito di essere visitato dal medico delle carceri, dott. Antonio Piccioni, lamentando gravi disturbi cardiaci, disfunzioni gastriche ed epilessia. Inoltre il prigioniero ha accusato congelamento agli arti inferiori.

In considerazione di tale accertamento, l'Alpa è stato ricoverato nell'infermeria delle carceri per una adeguata assistenza.

IL MALTEMPO

5 milioni di Gronchi per le popolazioni sinistrate

ROMA, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica, rispondendo per primo all'appello lanciato dalla Croce Rossa Italiana per i soccorsi alle popolazioni danneggiate dal maltempo, ha versato, quale suo contributo personale, la somma di cinque milioni alla sottoscrizione aperta dalla benemerita istituzione.

Un sacerdote stramazza ucciso dal freddo a Cesena

CESENA, mercoledì sera.

Ieri sera, lungo la provinciale Borello-Lussena, si è avuto un caso mortale di assideramento. L'arciprete di Lussena Don Gennaro Franceschi di 71 anni, mentre percorreva a piedi la strada sotto la tormenta per fare ritorno alla parrocchia da Cesena, ove era stato per ottenere soccorsi a favore della propria popolazione bisognosa, è improvvisamente stramazzato, ucciso dal freddo a cinquecento metri dall'abitato di Borello.

Due industriali condannati per bancarotta a Biella

Biella, mercoledì sera.

Gli imprenditori Armando Ramella Pralungo di 23 anni, attualmente in Austria per ragioni di lavoro, e Giovanni Ivaldi di 28 anni, residente a Selve Marcone, sono stati condannati stamane in Pretura per bancarotta. Essi avevano costituito la Società « Filature e pettine Ramella e Ivaldi », che al termine di una gestione particolarmente difficile venne dichiarata fallita con sentenza del tribunale civile. I due soci furono rinviati a giudizio perchè non si erano preoccupati di tenere i libri contabili prescritti dalla legge.

Il Ramella Pralungo, che ha già subito un'altra condanna per lo stesso reato, dovrà scontare nove mesi di reclusione, mentre all'Ivaldi sono stati inflitti 4 mesi con il beneficio della sospensione condizionale della pena. Entrambi, inoltre, per un anno non potranno esercitare alcuna attività commerciale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - Anno X - N. 39
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
15 - 16 Febbraio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Du Barry

Incidente a teatro

XIV — Giovanna de Vaubernier, nata Giovanna Bécu, amante del conte Giovanni Du Barry del quale sposò il fratello, diventa la favorita di Luigi XV. Malgrado una campagna incoraggiata dal clan Choiseul-Gramont, la contessa Du Barry viene presentata a Corte. L'ostilità del primo ministro Choiseul si fa sempre più aspra tanto che Giovanni Du Barry è costretto a lasciare Parigi.

Il dissidio tra la favorita e Choiseul continua ad aumentare d'intensità. Il primo ministro si accorge che avrebbe dovuto essere più deciso contro «questa civetta che gli creava tanti fastidi». Sir H. Walpole scrisse al suo amico Orazio Mann: «Ci sarebbe da scommettere a mille contro uno che scoppierà uno scandalo». Ma, questo scandalo, Choiseul non osa rischiarlo per il momento. Egli si limita a intensificare la campagna di epigrammi, di libelli e di canzoni. Il *clan* Choiseul lanciò contro la favorita una canzone intitolata «La cricca di madame Du Barry» nella quale si legge: «Pensare che una cricca — Beffandosi delle critiche — Seppe, di una ragazza di strada — Fare un nuovo potentato». E più avanti: «Qualsiasi cosa Luigi faccia — La Corte, contrariamente ai suoi desideri — E' d'accordo per evitarla». Luigi XV, esasperato per questi oltraggi, tenta di riconciliare gli avversari. Il re obbliga il suo primo ministro a cenare, nel castello di Bellevue, con la favorita. Ma questo incontro non approda a nulla. Choiseul si sente umiliato e la signora Du Barry irritata. Nessuna tregua, quindi. La guerra continua. Lo scandalo temuto finisce per scoppiare. Una sera, nel castello di

Choisy, la signora Du Barry e il suo seguito, arrivando a teatro, trovano i posti che erano stati loro riservati occupati dalla contessa di Gramont e dalle sue amiche. La contessa si rifiuta di spostarsi. La signora Du Barry e i suoi se ne vanno. Il giorno dopo, la contessa di Gramont riceve l'ordine di trasferirsi dove le pare, però a non meno di dieci leghe da Versailles. L'assenza del «Furbo» è spiacevole per madame Du Barry. Ella ot-

tiene facilmente il suo richiamo. Giovanni Du Barry riprende a intrigare con il clan Choiseul. Assistito dal duca d'Aiguillon, dal cancelliere Maupeou, dall'abate Terray, controllore delle finanze e nemico dichiarato di Choiseul. Giovanni Du Barry scrive un calunnioso libello, intitolato, niente di meno, «Gli amori del duca di Choiseul con sua sorella la duchessa di Gramont». Bisogna farla finita. Infatti, la guerra permanente di

due delle persone di coloro che gli stanno intorno esaspera Luigi XV. D'altra parte, l'ingegno brillante e temibile di Choiseul lo preoccupa. Il 24 dicembre 1771, alle 11 del mattino, madame Du Barry ottiene dal re ciò che ella desiderava da molto tempo: l'ordine di esilio di Choiseul. Il signor de la Vrillière è da quaranta anni incaricato di portare il «laccio» ai ministri caduti in disgrazia. Quando Choiseul lo vede entrare in casa sua impallidisce. La Vrillière gli consegna un plico sigillato. Choiseul lo apre e vi legge: «Ordino a mio cugino il duca di Choiseul di rassegnare le dimissioni dalla sua carica di segretario di Stato e di sovrintendente delle poste nelle mani del duca di Vrillière e di ritirarsi a Chanteloup fino a nuovo ordine da parte mia. A Versailles, 24 dicembre 1770 - Luigi». Il giorno dopo, viene anche esiliato il duca di Praslin cugino di Choiseul e ministro della Marina. Il clan Choiseul ha definitivamente perso la partita.

Segue: *Un soggiorno incantevole*

Allagamento e gelo a Vilshofen

Il freddo intenso ha fatto gelare l'acqua che aveva invaso le strade di Vilshofen, nella Germania meridionale. L'allagamento era stato provocato dallo straripamento del Danubio, bloccato da ammassi di ghiaccio.

Come Napoleone

Il capo della tribù degli Augeri, che sfoggia un pomposo copricapo d'ispirazione napoleonica, attende l'arrivo della regina Elisabetta, attualmente in visita nella colonia africana della Nigeria.

Josephine lascia le scene

Josephine con uno dei sedici sfarzosi costumi con i quali si è presentata, con il consueto successo, al pubblico di Stoccolma. L'intramontabile stella del varietà, che ha dichiarato di voler definitivamente abbandonare l'attività artistica, si ritirerà nel suo castello in Dordogna per dedicarsi esclusivamente agli orfani da lei raccolti da ogni parte del mondo. Per essi la Baker ha creato un accogliente asilo

Sono tornate in America

Diana Robinson e Patricia Clark, coppia acrobatica delle «Blair Sisters», sono tornate a New York dopo una serie di successi in Europa.